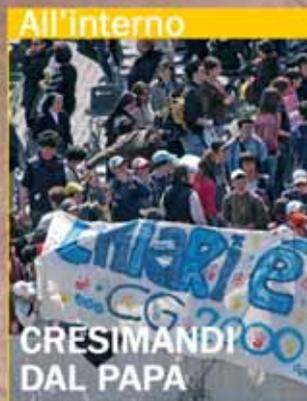


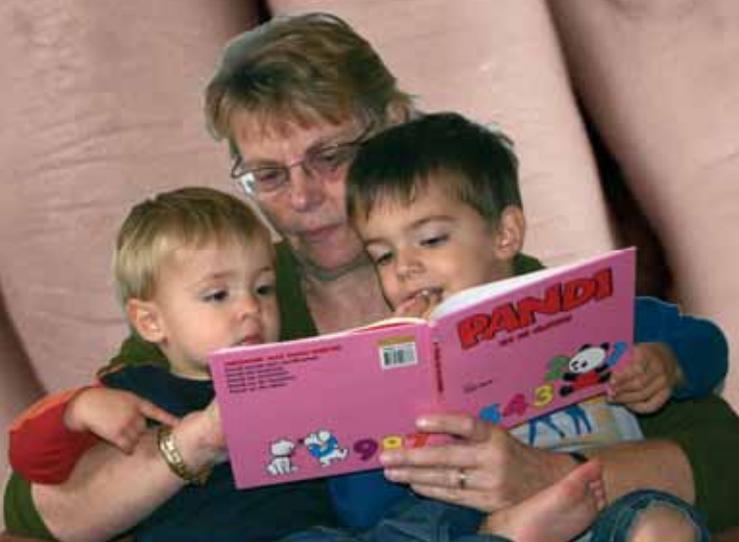
*l'Angelo*  
**A**



pag. 7  
**Stazioni  
mariane**

pag. 8  
**"Catechismo":  
novità da settembre**

pag. 28  
**Adolescenti  
in preghiera**



TEMA DEL MESE

# La stagione della saggezza



**Notiziario  
della Comunità  
Parrocchiale  
di Chiari**

**N. 5 - Maggio 2006  
Anno XVI nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia  
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari  
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [angelodichiari@libero.it](mailto:angelodichiari@libero.it)

**Direttore responsabile**  
Claudio Baroni

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Emanuele Baroni, don Alberto Bosaglia

**Collaboratori**  
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Chiara Lorenzi, Alessandro Gropelli, Giuseppe Delfrate

**Impaginazione**  
Vittorio Bedogna

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero  
de l'Angelo  
sarà disponibile il 3 giugno**

**Ai collaboratori:**

- ▶ Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 15 maggio.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà in data da destinarsi.

## In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*Gli anziani sono necessari*
- 5 LENTE D'INGRANDIMENTO**  
*Essere nonna...*
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 7 Le stazioni mariane del mese di maggio**
- 8 FEDE E FAMIGLIA**.....  
*Mio figlio comincia il catechismo*
- 10 SI FA PRESTO A DIRE ORATORIO**  
*... Ancora il campetto!*
- 12 CITY LIGHTS** .....  
*Le vie della cultura: Mauro Pagani*
- 13 CULTURA**  
*L'alpino con la passione di Dio*
- 14 CLARENSITÀ**  
**CRESIMANDI DAL PAPA**
- 21 COSE SBALORDITIVE**  
*Mamma! Mamma! Mamma!*
- 22 DA SAN BERNARDINO** .....
- 25 Non c'è soltanto l'8 per mille!**
- 26 PASTORALE GIOVANILE**  
*Centro Giovanile Samber*  
*Centro giovanile 2000*
- 32 SPORT**  
*A Chiari gli sport alternativi*



Usati finché servono. Messi da parte, quasi isolati, se di troppo. Indispensabili e insostenibili. Non rinunciate, nipotini, a sfogliare questo libro aperto di ricordi; fatevi sostenere e consigliare, giovani genitori. Il bagaglio di esperienza ed equilibrio che tinge i loro capelli, insieme ad altri buffi colori, può forse evitarci strade troppo fragili, oltre che condurci nella battaglia al senso di inutilità che la vecchiaia e il tempo portano con sé. La loro poca memoria ci testimonia una fede semplice ma vera. Dice Siracide (3,8-16):

«Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione. La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scaglia le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiautore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore».

**In copertina**





## La parola del Parroco

### Gli anziani sono necessari

**C**arissimi Clarensi, volentieri vi rendo partecipi di una convinzione che si radica sempre più anche ai nostri giorni: gli anziani sono necessari alla società. Di questo in realtà mi sento di potervi parlare. Quando una civiltà perde dei valori fondamentali, non si può più parlare di progresso, ma di rovinosa caduta verso la distruzione. Il nostro mondo è chiamato ad accogliere la sensibilizzazione su un problema serio: gli anziani sono, oppure no, un valore?

#### Come la società moderna vi è sensibile?

Non ci resta che considerare amaramente che certi valori, sentiti da una profonda esigenza umana, restano però indeboliti o addirittura soppressi da una mentalità travolta dall'egoismo che esalta il sano e il robusto, il benessere individuale, l'età giovanile e forte, il disinteresse dell'altro. Perciò: meno bambini, eliminazione di chi non produce e vive a carico degli altri, abbandono di chi ormai ha dato tutto nella vita e non offre più nulla materialmente, come gli anziani. Questi in passato erano tenuti in grande considerazione in famiglia, in paese, nella Chiesa: la loro autorità era valida e rispettata fino alla morte e la loro vita lunga era una benedizione per tutti. Oggi si assiste invece all'abbandono totale, o quasi, dei nostri anziani, lasciati alle cure di una badante o collocati sia pure bene in casa di riposo. Essi vivono spesso la situazione più drammatica: la solitudine, il sentirsi messi in disparte, la comunicazione personale ridotta.

#### Il bisogno di essere ascoltati

Il numero degli anziani è in continuo aumento, sia per il progressivo svi-

luppo della scienza medica, sia per la migliore ed adeguata alimentazione, sia per la crescente denatalità: si prevede l'avvicinarsi veloce di una società di anziani. Anche in previsione di questo, il problema degli anziani risulta essere prioritario a tanti altri meno immediati. Troppo spesso si vedono anziani girare per le strade, senza scopo e senza meta. C'è in essi un certo malessere, un disorientamento, una sofferenza: sentono fortemente il bisogno di una parola, di un sorriso, di un aiuto, di chi si ferma con loro a parlare; spesso sentono il bisogno di essere ascoltati, ma vedono la gente fuggire via, correre continuamente, affannarsi, senza riuscire a fermarsi e magari a fare il passo a misura dell'anziano. Un tempo le case dove viveva un buon numero di anziani venivano chiamate "ospizi", "ricoveri" poi "case di riposo"; oggi, con nomi meno inquietanti per una società del benessere, si chiamano "case o ville serene", "case albergo", "istituto". Queste case dove essi trovano vitto e alloggio sicuro e anche assistenza generosa, ammirabile e qualificata, mancano generalmente di un elemento fondamentale per la vita: l'affetto familiare, realtà umana impagabile e insostituibile. Benemerite sono certamente le associazioni degli anziani e pensionati, che cercano in diversi modi, iniziative e proposte, di far sì che la vita in ogni età possa diventare serena e di aiuto agli altri. Gli anziani della panchina sanno mettersi anche in pista per il bene della comunità.

#### Gli anziani preziosi e indispensabili

Papa Giovanni Paolo II, parlando degli anziani ebbe a dire parole significative e confortanti: "L'anziani-

tà è un coronamento delle tappe della vita; essa porta il raccolto di ciò che si è appreso e vissuto, il raccolto di quanto si è sofferto e sopportato. Come al finale di una grande sinfonia ritornano i temi dominanti della vita per una potente sintesi sonora. E questa risonanza conclusiva conferisce saggezza, bontà, pazienza, comprensione: amore".

Gli anziani perciò sono quanto mai preziosi, e direi indispensabili, alla famiglia ed alla società. Di quale aiuto essi sono ai giovani genitori e ai piccoli con la loro scienza ed esperienza! È bello e gratificante vedere dei giovani che si dedicano all'assistenza morale e sociale degli anziani, ispirandosi alla fede cristiana che fa vedere sotto il volto del bisognoso, dell'anziano, il volto stesso di Gesù.

#### Custodi e trasmettitori della fede

Il nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi vissuto in questi anni negli orientamenti della pastorale della nostra Parrocchia in riferimento al Centro Giovanile 2000 ha posto al centro dell'attenzione la famiglia. Essa ha meritato di essere definita "Chiesa domestica", richiamata dal Concilio Vaticano II. Ciò significa che, in ogni famiglia cristiana, dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. I genitori non solo comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso **Vangelo profondamente vissuto**. In questi anni ho potuto constatare come i genitori nella educazione cristiana dei figli si affidano all'aiuto della Parrocchia, ma fanno riferimento spesso a quello che a loro volta hanno ricevuto dai loro genitori, i nonni dei bambini. Anzi molti nonni svolgono una collaborazione intensa e generosa coi genitori partecipando agli incontri di iniziazione cristiana, non potendo sempre i genitori esserci per i loro impegni di lavoro, di professione. L'azione pastorale della parrocchia deve avvalersi della presenza e della collaborazione educativa cristiana anche degli anziani, dei nonni, per poter accompagnare i bambini nella loro formazione



cristiana. I genitori, è vero, sono soggetti attivi e primari, ma è necessario tenere in considerazione la presenza e la partecipazione dei nonni, chiamati pure loro ad essere custodi e trasmettitori della fede. L'esperienza degli anziani circa l'educare in famiglia porta a richiamare alcuni valori fondamentali, quali una giusta libertà di fronte ai beni materiali, il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale e continua, il dialogo, la disponibilità disinteressata, il servizio generoso, la solidarietà profonda. Quindi anch'essi possono **"concorrere a far crescere uomini veri, giusti, generosi, buoni, i**

**quali costituiscono il tesoro più prezioso e la garanzia più autentica di ogni società"**, come suggerisce il documento ecclesiale "Familiaris consortio" (n° 43). Le famiglie cristiane così edificate dai genitori sono tali anche perché radicate in una tradizione religiosa generata dai nonni, dagli anziani, la cui esperienza e testimonianza sono perle preziose a sostegno della iniziazione cristiana stessa dei fanciulli e dei ragazzi.

### **Una parola diretta a voi anziani**

E rivolgendomi direttamente a voi, carissimi anziani, oserei dire: voi siete la pagina storica che continuamente

le nuove generazioni devono leggere; insegnateci il coraggio del bene e del sacrificio, il valore della preghiera in famiglia, la stima per il giorno del Signore, la preziosità dell'esperienza, il senso del dovere cosciente e responsabile, la profondità della vostra fede e degli autentici valori umani e cristiani, l'amore alla famiglia unita e cristiana. Voi, anziani e nonni, cercate di far diventare la vostra vita una storia che si costruisce entro un serio cammino di fede nelle famiglie cristiane che nel tempo si succedono. A voi il grazie e la riconoscenza per quello che voi siete!

*don Rosario*

## Fare memoria di Don Giacomo Scalvini



**Don Giacomo Scalvini**

18/5/1936 - 1/4/2006

*Fare memoria di coloro che ci hanno preceduto nel cammino di fede e che sono stati guide e sacerdoti della comunità cristiana è cosa veramente lodevole.*

*Ricordiamo volentieri don Giacomo Scalvini. Egli era nato a Chiari il 18 maggio 1936 e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 9 giugno 1973. Visse le prime esperienze sacerdotali come vicario cooperatore a Seniga, ad Adro, a Monticelli Brusati; fu poi rettore della Chiesa di Cremignane d'Iseo e parroco a Cizzago dal 1988 al 1998. Nel 1998 divenne presbitero collaboratore e cappellano del-*

*l'ospedale Mellini di Chiari. Nella notte di sabato 1 aprile il Signore l'ha chiamato a sé da questa vita. La liturgia della Chiesa nei giorni della sua morte ci ha presentato il brano del Vangelo di San Giovanni, ove si legge: "È giunta l'ora. Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 23-24).*

*Don Giacomo non era solo. Con lui c'era il Signore che ogni giorno riceveva nell'Eucaristia, c'erano i numerosi suoi familiari che con tanta generosità l'hanno assistito, c'erano il presbitero clarense e la comunità di Chiari, gli ammalati del suo ospedale, tanti volti amici. Una grande sofferenza aveva avvolto don Giacomo negli ultimi mesi della sua vita terrena. E la sua ora è giunta quando tutto il suo corpo era stato consumato. "Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rom. 8,18).*

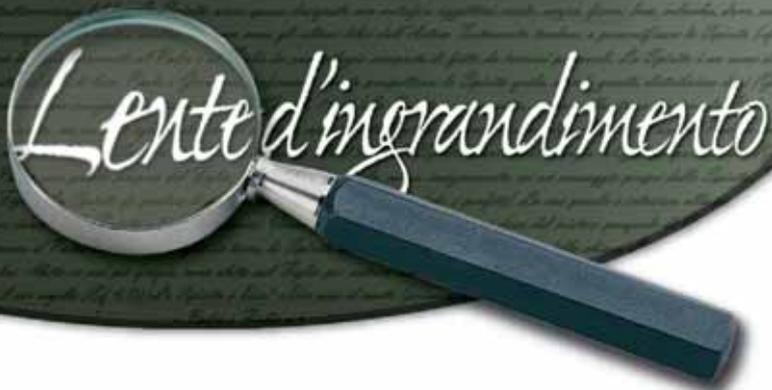
*Ha amato il suo essere sacerdote e la sua esistenza in quanto questa era la strada che gli veniva offerta per fare del bene, per condividere gioie e sofferenze, per seminare speranza fra i giovani, i malati e le famiglie, per orientare a Gesù Cristo Risorto per la vita eterna. Diceva di essere contento di appartenere alla sua famiglia numerosa, di trovarsi nella sua Chiari come sacerdote di vita pastorale, di essere vicino alle per-*

*sone nella sofferenza presso l'ospedale e nelle famiglie.*

*Citando il salmo 115 della Bibbia, sulla sua immagine ricordo è stato scritto: "Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene". Veramente la tremenda catena del suo male incurabile è stata tolta per entrare nella risurrezione di Cristo Signore. La sua salma nella camera ardente allestita nella Chiesa di Sant'Orsola ha accolto numerose persone che da ogni parte sono venute per porgergli l'ultimo omaggio, pregando e meditando dinanzi a lui e alla sua fotografia; per la commozione molti uscivano dalla Chiesa con gli occhi rossi e il fazzoletto tra le mani. Ora anch'io personalmente ti dico grazie don Giacomo, per la tua parola di semplicità e di incoraggiamento che sempre sapevi dare, del coraggio manifestato nella tua malattia e della tua testimonianza sacerdotale, della collaborazione pastorale. Sei stato per tutti noi sacerdoti di Chiari vicino e confratello. Sulla tua bara durante le esequie è stato aperto il Vangelo alla frase detta da Gesù: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". Tutti ascoltiamo ogni parola come messaggio che trascende il tempo e giunge a noi sulle ali del ricordo. Sono convinto che Gesù ti ha accolto nel suo regno di pace e di beatitudine eterna.*

*don Rosario*





## Essere nonna...

**E**ssere nonna... Che emozione! E se questa emozione è vissuta con le persone che l'hanno provata parecchi anni fa, diventa ancora più profonda e bella. Si possono infatti condividere quelle sensazioni che si accavallano nel cuore e nella mente con qualcuno che parla la tua stessa lingua, che non ride di te, ma rivive in maniera diversa quel magico momento della vita che ti fa sentire ricca di doni e di felicità. Chinare la testa sulla culla di tuo nipote e cercare sui tratti della fisionomia qualcosa che ti riveli una somiglianza con qualcuno che ti è caro, oppure trovare un po' di te, è una cosa che mi ha sempre fatto ridere. "Sono tutti uguali", mi dicevo, ed invece eccomi qui a fare la stessa cosa, a provare gioia nello scoprire qualche somiglianza (vera o presunta) con questo o quel componente della famiglia, pronta a riversare su quel bambino così tenero tutto l'amore, la tenerezza, le coccole che credevi di non dover più dare a nessuno. C'è chi dice che i nonni viziano i nipoti! Vero! I nonni sono fatti per questo: per viziare i bambini; ma i loro vizi sono buoni...

La nostra vita ormai è definita, il tempo ha un valore diverso, gli impegni meno pressanti ci permettono di dedicarci alle cose che ci piace fare. Ed ecco che allora riscopriamo il piacere di andare a passeggio soffermandoci a guardare l'acqua che scorre in un fosso, o intrecciare cestini con le margherite del prato, o costruire trombette con gli steli dei fiori del tarassaco. I nostri nipoti ci guardano come se conoscessimo tutti i segreti dell'universo. Ti sforzi di ricordare giochi infantili per divertirli, vecchie filastrocche o cantilene per renderli tranquilli e a poco a poco ti trovi immersa in un

tempo senza tempo dove tuo nipote diventa tuo figlio in un sovrapporsi di immagini che nascono dai ricordi del cuore. Ad un tratto non senti più il peso degli anni, ti sembra di essere in grado di giocare con lui all'infinito, di camminare insieme a lui carponi per la casa alla ricerca di un giocattolo smarrito. Salvo poi non riuscire a rialzarti se non trovi un appoggio! Noi nonni oggi viviamo i tempi moderni con l'ansia di chi non compren-

de i desideri e le ambizioni dei giovani, ma con la certezza che il passare del tempo rivela il senso più vero della vita. L'esperienza insegna che la gioia nasce dal vivere ogni momento intensamente, con coraggio, senza lasciarsi scoraggiare dagli insuccessi, ma passo dopo passo camminare verso il domani. E noi persone non più giovani che quel domani lo vediamo già vicino siamo felici di poter accompagnare per un tratto di strada quei bambini che per qualche ora ci vengono affidati e che occupano gran parte dei nostri pensieri e delle nostre preghiere. Tutti i nonni che stringono tra le loro mani la mano dei nipotini avvertono nel cuore il desiderio di chiedere al Signore che tutti i bambini possano avere la possibilità di sentire la carezza, a volte tremula, di un nonno o di una nonna perché solo così potranno, un giorno, guardare quelle figure un po' curve con tanto affetto e riconoscenza. □

### Apostolato della preghiera

#### Intenzione del mese di maggio:

*"Perché la ricchezza dei doni, che lo Spirito Santo dispensa nella Chiesa, contribuisca a far crescere la pace e la giustizia nel mondo".*

La pace costituisce una delle più grandi sfide del mondo, perché è la condizione principale per ottenere numerosi altri doni essenziali. Infatti la mancanza di pace provoca tante ingiustizie che alimentano i conflitti tra i popoli. La dottrina sociale della Chiesa insegna che la pace esige la conversione dei cuori a favore di un rinnovamento dei sistemi di vita, come la salvaguardia dei beni delle persone, la libera comunicazione tra le nazioni, il rispetto della dignità dei popoli e una assidua pratica della fraternità. Un'azione educativa a favore della pace comporta la pratica dell'amore di Dio e del prossimo, il dialogo e la cooperazione tra le Nazioni con l'esercizio del perdono, della non violenza, come pure la disponibilità a saper soffrire per ottenere questo immenso bene. Ma la prima ed essenziale azione di pace consiste nel vivere la riconciliazione personale con Dio Padre. Riconciliazione che si ottiene con un'assidua preghiera allo Spirito Santo, poiché sono i doni dello Spirito Santo che illuminano uomini e donne nell'aiutare a mettere da parte i sentimenti di odio e di vendetta. Domandiamo la grazia di saper approfittare di quelle ispirazioni che spingono i nostri cuori alla riconciliazione. Invochiamo lo Spirito Santo che ci aiuti ad accogliere quella 'pace' che fa crescere la giustizia nel mondo. In questo mese di maggio uniamo le nostre preghiere a quelle del Pontefice per favorire l'unione in questo mondo ancora diviso dalle discordie e dalle inimicizie, e perché coloro che si odiano sappiano darsi la mano e i popoli cerchino l'unione. Lo Spirito Santo plachi i conflitti e aumenti in tutta l'umanità il desiderio di pace. Così preghiamo: "O Padre, dona lo Spirito di carità, perché diventiamo operatori di pace, che il Cristo ci ha lasciato come suo dono" (dalla Liturgia).

*Padre Piero Donadoni*

a cura di Rosanna Agostini

### Centro Giovanile 2000

In un recente incontro tra i delegati del CPAE e i dirigenti dell'Amministrazione Comunale si è definita la presentazione - entro marzo 2006 - della richiesta concordata tra la Parrocchia, il Comune di Chiari e la Residenza socio-assistenziale "Cadeo" per accedere al finanziamento regionale, secondo l'accordo di programma siglato tra i tre Enti proponenti il 30 ottobre 2005.

La domanda di contributo regionale ha riguardato, per il Comune, il restauro globale della Villa Mazzotti Biancinelli e, per la Casa di Riposo, il recupero della chiesa interna all'Istituto.

Per quanto di pertinenza della Parrocchia, è stata inoltrata la richiesta per il completamento della struttura al Centro Giovanile 2000.

L'iniziativa congiunta è frutto di una logica condivisa che punta alla valorizzazione dell'ingente patrimonio monumentale della nostra città. Siamo di fronte ad un programma operativo destinato non solo a dare un volto nuovo a edifici simbolici di Chiari, alle chiese e ai monumenti di pregio, nell'ambito del Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2006-2008, varato dall'Amministrazione Comunale.

Viene infatti particolarmente promossa una strategia d'intervento che vede cooperare il Comune e la Parrocchia per incentivare le preziose risorse storiche, culturali ed artistiche clarensi, delle quali le tradizioni cristiane costituiscono il vanto ed il nucleo fondante.

Tra gli edifici parrocchiali, per l'anno 2006, il rilievo prioritario è stato attribuito al "complesso monumentale Sant'Agape", il settore più antico dell'Oratorio cittadino.

Il progetto di massima di quest'ala oratoriana, elaborato dall'équipe tecnica di progettazione e già valutato dalla Commissione Educativa dell'Oratorio, prevede la ristrutturazio-

ne dello stabile confinante con viale Cadeo, mediante la collocazione del "Nido-Famiglia", spazio di accoglienza riservato ai bambini dei primi anni dell'Iniziazione Cristiana, l'inserimento della Comunità delle Suore Dorotee da Cemmo e la formazione

di due appartamenti bilocali ad uso foresteria.

Il recupero del complesso monumentale Sant'Agape comprende inoltre la riqualificazione dell'edificio destinato ad aule per la catechesi e la costruzione del teatro.

Le indicazioni progettuali definite per l'Oratorio Sant'Agape privilegiano, per le soluzioni adottate, il diretto coinvolgimento delle famiglie nell'irrinunciabile protagonismo riconosciuto alla famiglia nel cammino di catechesi e nella formazione spirituale delle nuove generazioni. □

### Mo.I.Ca. informa

#### Convegno sulle malattie reumatiche

Il 23 marzo si è svolto a Milano, patrocinato dal Mo.I.Ca. un convegno dal tema: "Un giorno dopo l'altro - 24 ore di differenze - L'impatto delle malattie reumatiche sulla qualità di vita delle donne".

Si è trattato di esporre e analizzare i risultati di un'indagine scientifica, condotta su un campione di 813 donne di età compresa tra i 45 e i 65 anni. Il dato principale indica che una donna su quattro soffre di reumatismi e artrosi. Osserva Tina Leonzi, nella prefazione alla pubblicazione che è stata distribuita: "... oltre a colpire a livello fisico ed emotivo, questa malattia impedisce alla donna le più semplici attività quotidiane e limita la sua vita familiare e sociale...".

Tra i rimedi consigliati dagli esperti, vanno notati il controllo del peso, l'esercizio fisico, la corretta assunzione dei farmaci. La pubblicazione è consultabile in sede.

#### La medicina alternativa

Sabato 8 aprile, nel salone del Centro Bettolini, abbiamo assistito alla conferenza della dottoressa Elisa Moro, psicoterapeuta, sul tema del benessere generale con la medicina alternativa. In particolare la dottoressa Moro ha messo in risalto i benefici per la salute con l'assunzione dell'aloè vera, la quale ha la funzione soprattutto di rafforzare le nostre difese immunitarie, rendendo l'organismo più resistente contro molte patologie. Quindi, l'aloè vera come prevenzione di molte malattie.

#### Gita a Genova

per la Mostra "Euroflora": si è svolta il 26 aprile. Ne parleremo in dettaglio nel prossimo bollettino.

#### Il Museo della donna

è stato aperto al pubblico dal 30 aprile al 1° maggio, in occasione della mostra sulle Vetrine di Chiari.

**La XXIV Assemblea Nazionale** si è svolta a Taormina dal 27 al 29 aprile. Il tema: "La sicurezza alimentare: salute e risparmio". Relazioneremo nel bollettino di giugno. Arrivederci.

*Ida Ambrosiani*



# Le stazioni mariane del mese di maggio 2006

Ritorna il mese di maggio, portando in noi sentimenti di bene e grande devozione alla Madonna. È nostra tradizione durante questo mese vivere ogni giorno al mattino alle ore 6.30 il **Pellegrinaggio quotidiano mariano**, recandoci al Cimitero, partendo dalla Chiesa del Rota, recitando il S. Rosario lungo la strada e celebrando la S. Messa nella Chiesa della Madonna presso il nostro cimitero. La partecipazione numerosa è certamente lodevole.

Il primo maggio alle ore 18.00 durante la celebrazione della Santa Messa vi sarà "la benedizione delle statue della Madonna", che saranno recate nei posti in cui ci si raduna per la recita del Santo Rosario serale.

A fine mese vi è la celebrazione della S. Messa al cimitero, con la processione mariana.

Una seconda pratica spirituale devozionale mariana porta a **celebrare la S. Messa delle ore 9.00 in Santa Maria**, preceduta dalla recita del S. Rosario, trasmesso pure alla Radio parrocchiale Claronda per le famiglie, gli ammalati e gli anziani.

Rivolto ai giovani Giovanni Paolo II aveva affermato: "Il 16 ottobre 2002 ho proclamato **l'Anno del Rosario** ed ho invitato tutti i figli della Chiesa a fare di questa antica preghiera mariana un esercizio semplice e profondo di contemplazione del volto di Cristo. Recitare il Rosario significa infatti imparare a guardare Gesù con gli occhi di sua Madre, amare Gesù con il cuore di sua Madre. Conseguo idealmente anche a voi, cari giovani, la corona del S. Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri della luce, della gioia, del dolore e della gloria, Maria vi guida con sicurezza verso il suo Figlio! Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola o al lavoro, per strada o sui mezzi di

trasporto pubblico; abituatevi a recitarlo tra voi, nei vostri gruppi, movimenti e associazioni; non esitate a proporle la recita in casa, ai vostri genitori e ai vostri fratelli, poiché esso ravviva e rinsalda i legami tra i membri della famiglia. Questa preghiera vi aiuta ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza".

Questo messaggio ci aiuti a vivere la recita del S. Rosario nei modi e luoghi scelti della nostra comunità, cioè nelle cosiddette "**Stazioni mariane**":

- **nelle famiglie o nei Centri di ascolto:** è buona cosa recarsi presso le persone ammalate o anziane a recitare il S. Rosario. In alcuni Centri di ascolto è stato scelto di continuare a trovarsi per recitare il S. Rosario. Ebbene, in questi luoghi faccio la proposta di leggere di volta in volta anche alcune pagine della lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II riguardante il S. Rosario **Rosarium Virginis Mariae:** è una buona guida nella recita del S. Rosario; ogni sera un brano che aiuta la riflessione e la preghiera;

- **nella Chiesa di Santa Maria**

tutte le sere alle ore 20.30 viene recitato il S. Rosario soprattutto come preghiera per la pace, come è stata raccomandata dal Papa; sapendolo, può diventare un'occasione propizia per chi desidera partecipare;

- **presso le varie santelle, cappelle o chiese suburbane** del centro, dei quartieri della città e della campagna di solito avviene durante il mese di maggio la recita del S. Rosario o tutte le sere oppure in base a scelte determinate. È buona cosa magari invitare anche i sacerdoti della zona oppure le reverende Suore a questi incontri di preghiera o stazioni mariane. È importante fare le cose bene, senza fretta e con devozione.

**Il 13 maggio, festa della apparizione della Madonna a Fatima, vivremo insieme "La marcia della speranza"** che si rivela essere una pratica mariana molto partecipata, durante la quale si recita comunitariamente e processionalmente il Santo Rosario con la meditazione sui misteri e lodando Cristo per mezzo della invocazione della Vergine Maria.

Con la Madonna, Vergine della speranza, viviamo l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo Risorto e il dono inestimabile dello spirito Santo. Auguro a tutti un **buon mese di maggio!**

*don Rosario*

**BACHECA**

- domenica 7 maggio  
**Celebrazione eucaristica della Confermazione**
- domenica 14 maggio  
**Spiritualità comunicandi**
- domenica 21 maggio  
**Prime comunioni**
- 23 e 25 maggio  
**Confessioni bambini e ragazzi**
- domenica 4 giugno  
**Chiusura anno catechistico**
- domenica 28 maggio  
**Giornata delle famiglie**  
a spasso per le montagne...



a cura di don Alberto

## Mio figlio comincia il catechismo

**C**ominciamo correggendo il titolo: a settembre noi genitori (io genitore). Cosa vi aspetta?

**Almeno un anno**, durante il quale saranno previsti circa sei incontri di evangelizzazione distinti (genitori da una parte, fanciulli dall'altra) e due o tre giornate di festa insieme. Si tratta di un tempo preliminare di evangelizzazione dei genitori e di primo contatto coi fanciulli. Tale cammino di evangelizzazione è comune a tutti i genitori (o accompagnatori), indipendentemente dalla scelta successiva di eventuali cammini diversificati per i figli, che potrà essere effettuata soltanto col secondo "tempo".

Questo primo tempo intende, per un verso, offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Per far capire la novità di questo modello di iniziazione cristiana e la prioritaria attenzione agli adulti (genitori o accompagnatori), in questo primo "tempo" ci si limita ad un incontro mensile (e non bisettimanale) anche per i fanciulli, possibilmente in contemporanea con l'incontro dei genitori.

Il cammino di evangelizzazione dei genitori continua anche negli anni successivi fino al termine dell'itinerario di iniziazione cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica (ad es. 4 incontri formativi e 2 feste all'anno); e, poi, l'offerta di altre possibilità formative

messe già a disposizione di tutta la comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola ecc.).

**Almeno due anni**, con un "pomeriggio educativo" ogni quindici giorni. Si tratta del tempo della "prima evangelizzazione" dei fanciulli. Questo se-

condo tempo intende introdurre il fanciullo alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio. Si snodano due tappe.

Prima tappa: la scoperta di Gesù (si conclude col rito del "Rinnovo delle promesse battesimali").

Seconda tappa: la scoperta del Dio di Gesù (si conclude col sacramento della Riconciliazione).

**Almeno due anni**, con incontri settimanali o con un "pomeriggio educativo" ogni quindici giorni.

Si tratta del tempo dell'approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia). Questo tempo intende far conoscere ed sperimentare ai fanciulli la storia della salvezza, la comunità cri-

### In famiglia



I primi giorni di aprile i nostri bambini del 2° anno si sono accostati al sacramento della Prima Confessione, con trepidazione e gioia. Questo straordinario incontro è stato preceduto, la settimana prima, da una giornata di riflessione e gioco dei nostri figli su questo importante appuntamento. La nostra decisione di genitori di condividere ed accompagnare loro, in queste determinanti tappe della crescita responsabile di ciascun Cristiano, ci impone una serie di doveri e responsabilità nell'assistere e sostenerli accanto ai catechisti, con esempio comportamentale di maturità ed ascolto e nello stesso tempo di comprensione e dolcezza, in modo da far loro comprendere che il vivere quotidiano, attraverso la fede, consente di sostenere ed affrontare le difficoltà con la serenità di chi può sempre contare sullo sguardo misericordioso di Dio.

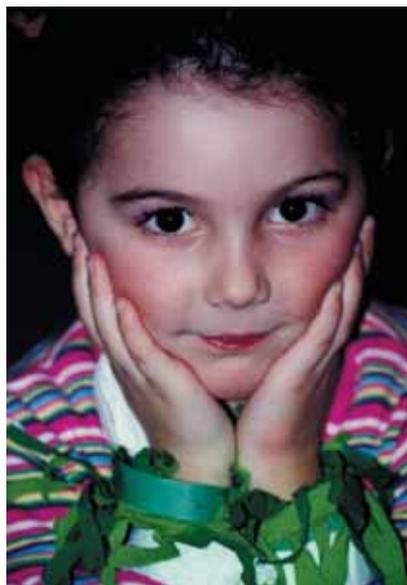
Tornando ai nostri figli, riteniamo importante il messaggio di amore che il sacramento della Riconciliazione porta con sé; l'immagine del Buon Pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita e che ha accompagnato i bambini durante tutto il cammino fra la giornata di ritiro ed il sacramento vero e proprio, deve rimanere nei loro cuori.

In questa meravigliosa esperienza, il nostro aiuto diventa indispensabile per mantenere viva l'immagine della mano sempre tesa del "Buon Pastore", pronta ad accogliere e a perdonare in un abbraccio paterno le nostre mancanze e debolezze. L'emozione e la titubanza che trasparivano dai loro occhi nell'accostarsi all'altare e nel sedersi di fronte al sacerdote, si sono trasformate in uno sguardo sereno e gioioso, ben raffigurato da quel candido fiore che è stato donato loro dopo aver ricevuto il perdono di Gesù.

Ora, il nostro impegno quotidiano è quello di non permettere che avvizzisca questo splendido fiore, dono prezioso di Dio.

*I genitori di Roberto Beretta*





stiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e con Dio. Anche qui si snodano due tappe.

Prima tappa: la storia della salvezza tra promessa e compimento (si conclude col "Rito dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia").

Seconda tappa: la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'iniziazione cristiana (si conclude con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia).

**Almeno un anno**, con incontri settimanali o con un "pomeriggio educativo" ogni quindici giorni. Si tratta del tempo della mistagogia. Questo tempo intende aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo (soprattutto nel giorno del Signore) la grazia dei sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù.

Terminata l'iniziazione cristiana, ad un'età di circa dodici/tredici anni, ha inizio la vita cristiana vera e propria. L'accompagnamento proposto continuerà durante tutta l'adolescenza e intende sostenere il giovane nel suo cammino affettivo e vocazionale verso la scelta di vita che intenderà fare. Alla ricerca, sotto lo sguardo del Signore, della sua volontà. Affinché nessuna scelta sia prematura o irresponsabile, ma neppure rimandata a data da non destinarsi. □



## L'angolo del racconto

### Il cucciolo che attirava sempre l'attenzione su di sé

*Questa favola affronta l'importanza delle regole, necessarie per la conquista dell'autostima e della sicurezza nei bambini. "Papà", ha detto un giorno un bambino a suo padre, "ieri sera quando mi hai accompagnato a letto e io continuavo a piangere e a fare i capricci, tu non hai capito proprio niente! Io volevo che tu mi dessi una sculacciata, perché da solo non riuscivo a smettere. Eri tu che dovevi aiutarmi a smettere!"*

Nel Bosco delle Sette Querce c'era, fra i vari cuccioli, una piccola di nome Fiordaliso. L'avevano chiamata così perché aveva dei bellissimi occhi azzurri che assomigliavano ai fiori che all'inizio dell'estate comparivano tra le spighe del grano in mezzo ai campi degli uomini. I suoi genitori avevano atteso da tempo la sua nascita. E così, quando la culla si riempì, la nuova venuta diventò regina della casa e si abituò a vedere esauditi tutti i suoi desideri. Fiordaliso crebbe così senza conoscere alcun tipo di limite, anche perché i suoi genitori, costretti a stare lontani da lei per lavoro parecchio tempo, ritenevano giusto soddisfare la piccola in tutto e per tutto quando era nella tana. Lei non era abituata a sentirsi dire dei "no", salvo restarci male quando i genitori avevano esaurito tutte le possibilità di accontentarla. Inoltre, quando aveva a che fare con adulti, all'inizio erano sorpresi e stupiti dalle sue domande e rispondevano alle sue richieste; ma quando capivano che il gioco si protraeva all'infinito, si spazientivano e si arrabbiavano e lei si sentiva rifiutata. Quando era con i suoi coetanei cuccioli, le cose erano più chiare e veloci perché loro ci mettono meno tempo a rifiutare, ma il risultato era simile. Così, quando Fiordaliso cominciò a tornare a casa con i segni di qualche graffio ricevuto, i genitori cominciarono a preoccuparsi. Decisero di consultare i vecchi saggi della Scuola dello Spiazzo. Uno di loro, dopo aver ascoltato attentamente la storia di Fiordaliso, osservò che la difficoltà della piccola era il mondo fuori dalla sua tana, dove c'erano regole e limiti da rispettare. "Vale la pena di aiutarla ad avere qualche regola", rifletté il vecchio ad alta voce. Ma i genitori sostenevano che potevano bastare le regole imposte dalla scuola; il saggio invece continuò dicendo: "Il rischio è che Fiordaliso pensi che i limiti siano una cosa cattiva che riguarda solo il mondo di fuori, mentre nella tana tutto è buono. In questo modo non la si aiuta a uscire verso il bosco e a vivere come tutti gli altri cuccioli". Il vecchio saggio persuase i genitori della piccola a tal punto che questi capirono che spettava a loro il compito di insegnarle a conoscere qualche "no" affinché Fiordaliso potesse capire che i limiti fanno parte della vita, come il giorno e la notte, e noi non possiamo controllare in tutto e per tutto ciò che succede. Fu così che anche in quella tana cominciò a entrare qualche piccolo "no". All'inizio, il dispiacere dei genitori era grande perché si sentivano "cattivi" nel far conoscere i limiti alla cucciola ma, nello stesso tempo, lei conquistava nuove cose che imparava a fare da sola; questo non solo rendeva Fiordaliso più felice e sicura, ma rendeva più tranquilli anche papà e mamma. Quando furono passati parecchi giorni e parecchie notti, ecco che un giorno, all'arrivo della primavera, Fiordaliso, che prima conosceva solo la parola "sì", poté uscire dalla sua tana a giocare con i cuccioli della Scuola dello Spiazzo senza temere di tornare a casa con qualche graffio; adesso aveva imparato a conoscere ciò che si può e ciò che non si può fare per giocare con gli altri cuccioli e divertirsi.

Chiara L.

(tratto da: Alba Marcoli, *Il bambino nascosto*, Ed. Mondadori)



a cura di Elia Facchetti

## ... Ancora il campetto!

“Cari benefattori”: l’appello del Prevosto alla generosità si fa sempre più insistente! E la gente risponde secondo le proprie disponibilità. Il Prevosto, logicamente, ringrazia tutti, ma soprattutto quelli che maggiormente danno. Come la Ill.ma Angelica Mazzotti Biancinelli in Comm. Binda che “avendo potuto disporre della Cascina in Via Tagliata, in omaggio a Mons. Prevosto per il suo 50° di sacerdozio ha donato alla Chiesa parrocchiale per l’Oratorio Maschile metri quadrati 15.000 di terreno attiguo a quello che già serve per l’Oratorio stesso. Erano presenti all’atto steso dal notaio Dott. Angelini, oltre che il Comm. Giulio Binda e la mamma C. Lucrezia Faglia, ved. Mazzotti i signori Dott. Giovanni Pratesi Cavina e Giulio Paruta”. I Giovani di Azione Cattolica si mo-

bilitano e gratuitamente trasportano un forte quantitativo di sabbia e ghiaia estratta dal terreno di numerosi proprietari, indispensabile per la costruzione di una lunga muraglia (oltre 300 metri) necessaria per delimitare l’area donata dalla contessa Mazzotti Biancinelli.

L’importante donazione offre il motivo per fare il punto della situazione alla data del 4 aprile 1954: entrate lire 21.314.994 contro uscite per lire 20.259.920.

L’azzeramento del debito apre la prospettiva di nuovi interventi che il segretario del Patronato per l’Oratorio annuncia senza perdere tempo. Bisogna costruire il muro di cinta, proseguire nella costruzione del fabbricato nuovo e sistemare il vecchio in modo da provvedere all’abitazione del custode e del Direttore dell’Oratorio.

Ma può esistere un oratorio senza una Cappella?

“Monsignor Prevosto per venire incontro a questa esigenza ha pensato di adattare la bella e spaziosa sala che serviva da ritrovo. E per non privare i ragazzi dei loro svaghi, ha voluto si chiudesse un’ala del porticato. Ne è venuta una sala molto ampia che sarà munita di tutte le attrattive adatte per i giovani. Nell’aerea di terreno attigua alla sala si spera di poter allestire due bei giochi di bocce e, con il tempo, i campi di palla a volo, palla a canestro e tennis. Contemporaneamente verrà pronta la Cappella. Deve logicamente diventare il cuore dell’Oratorio in quanto nei giorni festivi renderà possibile la presenza di nostro Signore in mezzo ai nostri ragazzi”.

Si procede quindi ad abbattere il rustico che si affaccia sulla Circonvallazione ed a sistemare il caseggiato civile esistente ricavando anche altre otto classi di catechismo. L’opera raccoglie i complimenti anche della Commissione degli Oratori e dell’Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile che esamina il progetto di costruzione della nuova ala, ma ne consiglia un momentaneo differimento in attesa di consolidare la situazione finanziaria. Difatti il segno “rosso” è nuovamente apparso nella contabilità dell’Oratorio.

“Cari benefattori”: ancora una volta si torna alla carica e si fa una clas-



Dalla Santissima Trinità (Oratorio di San Luigi, 1906)...



sifica. *Benefattori Fondatori* sono quelli che concorrono con notevole donazione di immobili per procurare le aree necessarie (Monsignor Menna, il Beneficio Parrocchiale, gli Eredi Rota, Mons. Fadini ed i fratelli Rivetti, la contessa Mazzotti Binda); *Benefattori Insigni* sono coloro che donano, in unica o successive elargizioni, somme da lire 100.000 a lire 500.000.

Con la semplice dicitura di *Benefattori* sono indicati i donatori di importi compresi tra le 30.000 e le 100.000 lire. Il nome dei benefattori viene ricordato su una apposita lapide, ma si precisa che "Dio benedirà tutti gli offerenti anche se i loro nomi non sono... lapidati".

Il prevosto Capretti non si stanca di lavorare per completare il suo progetto e l'Oratorio diventa pure teatro del suo ultimo intervento in parrocchia.

È il primo giugno del 1958 e all'Oratorio si tiene la tradizionale festa con un nutrito programma. Alle 8.15 la messa in S. Maria, quindi la Staffetta della fiaccola Mariana da S. Maria all'Oratorio dove, alle 9.30 c'è la posa della prima pietra della nuova ala la cui costruzione è affidata alla ditta Serra. Seguono i giochi e nel pomeriggio, alle ore 14.00 c'è il convegno di tutte le classi per la premiazione degli alunni alla presenza dei genitori. Poi la Benedizione Eucaristica, la foto ricordo, la visita alla mostra ed ancora gare e giochi. La processione all'interno dell'Oratorio e la proiezione di un documentario su Lourdes chiude l'intensa giornata.

Monsignor Capretti partecipa a tutte le manifestazioni in programma; è particolarmente contento e va ripetendo "possa vedere finito il prolungamento della vecchia ala dell'Oratorio e poi...".

Quel "poi" arriva il mattino successivo quando, all'alba, un improvviso attacco gli paralizza la parte sinistra del corpo e gli toglie la parola.

Intanto i lavori proseguono a ritmo serrato: sorgono nuove aule di catechismo, un salone per le adunanze e ritrovo dei giovani, uno scantinato per eventuale posa della caldaia di riscaldamento, due spogliatoi attrezzati per gli sportivi dell'oratorio:

il tutto per una spesa di 10.800.000 lire.

"Passate in viale Cadeo, 7... spiate dal portone o sopra il muro di cinta... e vedrete che roba!!!"

Per la verità si prevedeva la realizzazione in tempi piuttosto lunghi, ma dopo circa due mesi è quasi tutto ultimato. Complimenti dunque alla ditta che ha eseguito i lavori ed ai suoi operai, ma "bisogna pur dare la giusta mercede ai lavoratori" e la cassa ancora una volta piange.

"Siete passati a visitare i lavori, il fabbricato?" interroga L'Angelo. "Vorrete criticare? Criticate pure. Siamo in tempo di democrazia ed anche la critica ha il suo posto. Non vi serbo rancore per questo. Anzi vi anticipo la mia assoluzione. Non siete contenti? Però, però... aiutategli a pagare al più presto il conto con la ditta Serra e le altre che via hanno lavorato e vi lavorano ancora".

Sono trascorsi dieci anni dalla posa della prima pietra da parte di Monsignor Giacinto Tredici e, finalmente, "qualche ritocco e la parte nuova dell'Oratorio può ritenersi finita. Le nuove aule ampie, illuminate dal sole che porta una nota di allegria accoglieranno i nostri ragazzi. Sono nove aule di catechismo che si aggiungono alle sette esistenti. Con quelle adottate nella ex casa Tosi si ha un complesso di diciannove aule di catechismo. Si è pure costruito un salone per adolescenti e giovani con giochi e piccolo bar. Ci tengo a far conoscere che non s'è aperto un secondo bar. Si è trasportato nel salone nuovo il bar già usato. Un oratorio senza le aule di catechismo non merita il nome di Oratorio. È ricreatorio. Un ambiente dove si sviluppano le forze fisiche con lo sport, ma non si cura lo spirito del giovane".

Passano pochi mesi e muore anche il Prevosto monsignor Capretti. Pur nella malattia ha visto realizzarsi il suo sogno, un nuovo oratorio per i ragazzi di Chiari: il Campetto. Tutto a posto? Pare di no, se sol-



... a Viale Cadeo (Campetto)

tanto pochi anni dopo, nel 1966, il nuovo Prevosto monsignor Gazzoli scrive: "Da più parti mi si sollecita perché pensi a rilanciare l'Oratorio Maschile, per completarlo e renderlo così più efficiente. Ci penso. Sono andato a vederne alcuni; domando a destra ed a sinistra; ho in progetto di visitarne altri ancora. Dai pensieri salterà fuori qualcosa di buono". Ancora una volta c'è chi suggerisce di vendere tutto e comperare altrove, ma saggiamente monsignor Gazzoli ripete che "quando ci fosse un ambiente modello, resterebbe sempre il problema dei cooperatori dell'oratorio. E badate che questo problema deve essere risolto prima di ogni altro, in preparazione e come lievito della soluzione degli altri problemi".

È questa la storia del Campetto, punto di riferimento nella vita di molti clarensi. Passano gli anni, e cambiano i parroci ed i curati. Cambiano pure i giovani... ed anche il campetto va stretto!

Bisogna pensare in grande: per il 2000 serve un nuovo oratorio, anzi un Centro Giovanile.

Ma questa è un'altra storia!

Non posso tuttavia salutare il caro Campetto senza ricordare e ringraziare quanti lo hanno reso vivo ed i tanti sacerdoti che li hanno faticato e vissuto. Sono nomi cari che fanno parte della nostra vita; sono don Angelo, don Battista, don Renato, don Giorgi, don Franco, don Giuseppe, don Marco, don Fausto, don Armando, don Roberto, don Piero, don Andrea, don Alberto... ed altri che ancora verranno. □



a cura di Alessandro Gropelli



Mauro Pagani oggi

## Le vie della cultura

# Mauro Pagani

Mauro Pagani è nato a Chiari nel 1946 e, sin da giovane, ha cominciato a suonare il violino per volere dell'amato padre. Poi è "scappato" dalla nostra provincia bresciana e si è aperto alle esperienze del mondo prima a Milano, poi con i tour che l'hanno portato negli Stati Uniti e in Giappone. I suoi lavori più conosciuti sono quelli firmati assieme a Fabrizio De André e per il regista Gabriele Salvatores.

Chiari, forse, è una città che i suoi talenti li fa scappare. O, forse, questa è una specificità di tutta la provincia italiana. La stessa provincia, però, che induce quegli stessi talenti a mettere un'energia straordinaria in tutto ciò che fanno, proprio perché spinti dalla curiosità di chi vuole guardare anche oltre il cartello "Ciàre".

Mauro Pagani è uno di quelli e ce lo

dice da subito: "La provincia che ho vissuto io negli anni 50 - spiega - era un posto dove comandavano solo il Parroco, il Sindaco e il direttore della Banca; nel mondo, intanto, erano in atto enormi cambiamenti".

Mauro, però, le sue origini non le rinnega affatto: "Torno spesso a Chiari - ci dice - e incontro tanti amici, gli stessi con cui ho cominciato a suonare". Sì, perché col suo gruppo iniziale suonava negli scantinati dell'attuale Pasticceria Marconi, facendo un gran casino. "Io ho iniziato col violino a dieci anni - ci racconta - ed era stato mio padre, storico flautista della Banda, a spingere perché imparassi; lui era un 'orecchio assoluto' e le mie strimpellate in casa dovevano farlo soffrire molto".

Mauro fece il pendolare verso Milano per tre anni e si ricorda che prendeva il cosiddetto "quinto", ovvero il treno degli studenti e delle massaie.

La sua vita universitaria, però, non durò molto: "Fare il pendolare mi toglieva il bello di Milano - dice - e la provincia era diventata per me una condizione di vita stretta". Fu così che Pagani partì.

Ma se la ricorda ancora quella che definisce "identità contadina" del nostro paese, con i suoi risvolti positivi e con quelli negativi: "Con gli amici, d'inverno, camminavamo per le strade del paese, piene di nebbia e sognavamo, si fantasticava sul nostro futuro: così la nebbia si riempiva di colori".

E afferma di essere sempre stato un grande sognatore, lui che poi dei suoi sogni ha fatto alcune delle più belle musiche italiane.

"Negli anni in cui ho iniziato - ricorda Mauro Pagani - benché mio padre fosse un musicista non voleva che io facessi questo nella vita, tant'è che compravo gli strumenti da Rocco e lui andava a riportarli indietro, sperava per me in un futuro più sicuro".

Quello che desideravano le famiglie di allora, secondo Pagani, era che i figli avessero il famoso "pezzo di carta": non era un'aspirazione sbagliata, perché avrebbe voluto dire soldi, ma questo portava a bandire i sogni.

"Io invece sono un grande sognatore - continua - e queste logiche mi stavano strette; essere sognatori è un dono, ma anche una maledizione". Una maledizione, aggiungiamo noi, lo è forse per chi poi non abbia talento.

"È stata la mia indole a portarmi in giro per il mondo - chiude Pagani - a non farmi fermare solo qui; la grande cultura italiana, io credo, trova da sempre le sue radici nella provincia".



Mauro Pagani dirige la banda di Chiari (aprile 2006)

[rubricacitylights@yahoo.it](mailto:rubricacitylights@yahoo.it)



## L'alpino con la passione di Dio

Esce in questi giorni, nelle librerie, il diario del cappellano militare don Carlo Chiavazza - che di seguito recensiamo.

**Scritto sulla neve**, questo il titolo del libro edito da Nordpress Edizioni, in vendita a € 12.50 .

**F**ederico ha 83 anni e, nella sua storia familiare di clarense, c'è un fratello disperso in Russia: a cercare nelle vicende dei nostri genitori, dei nostri nonni, è quasi inevitabile trovare qualcuno che ha fatto l'alpino nei tempi duri del 1943.

Il panorama, infatti, era quello di un esercito mandato lucidamente a morire da Mussolini che, è cronaca storica, voleva avere "un po' di morti da far pesare sulla bilancia dei vincitori". Quei morti erano i nostri alpini, partiti dalle cascate e dai campi della provincia bresciana per una guerra che non volevano combattere, alla volta di città dell'est europeo che non avrebbero mai immaginato di visitare.

È così che, anche nelle nostre famiglie, sono cominciati a riecheggiare nomi come "Nikolajewka, Podgornoje e Popowka" dove la Tridentina e altre divisioni del nostro esercito finirono per lasciare sul campo i giovani di una generazione. Tra coloro i quali accompagnarono la "ritirata" dei superstiti, invece, c'era anche don Car-

lo Chiavazza - allora 29enne - che era cappellano militare proprio degli alpini della Tridentina. Il suo diario di quei giorni terribili oggi è un libro, restituito alla memoria comune dal lavoro di Massimiliano Magli, direttore del Giornale di Chiari, che ne ha curato la riedizione. "Don Carlo Chiavazza - dice Magli - era un alpino con la passione di Dio, uno scrittore di talento che ci consegna un lavoro freschissimo e attuale".

**Scritto sulla neve**, a noi pare, mostra le sue tinte più vive quando parla della disarmante umanità che non dovremmo mai dimenticare, anche nell'incanto degli episodi più semplici. È stupefacente, ad esempio, la sensibilità che dimostra lo sguardo di Chiavazza quando, sebbene abbia visto la morte di molti compagni, non si rassegna all'orrore della guerra e soffre per un mulo in punto di morte.

"Ciò che sconvolge il cuore dell'alpino - scrive don Carlo - sono gli occhi del mulo (...); mi fermo a guardarne uno appena colpito, con immensa pietà (...). Mi guarda con occhi tristi, neri, già velati e da lì pare affiorare una disperata preghiera". Grande tema del libro, poi, è quello della fame che percorre ogni istante della folle ritirata dei nostri alpini: "È il pane - continua Magli - a guidare la lunga carovana di cibi costantemente mancanti. Come la morte, anche il pane, quello vero, racchiude una simbologia in cui sono riuniti valori profondamente laici come pure straordinariamente cristiani".

Il profilo che emerge di don Carlo Chiavazza, in questo suo libro, è quello di un alpino, ancor prima che di un sacerdote, ma comunque e sempre quello di un uomo pronto a donarsi agli altri: egli si fa infermiere in Russia, si fa becchino e, poi, badante per i bimbi abbandonati, estremo untore e persino comandante post-armistizio. Don Carlo si trova dove esiste un bisogno.

Carlo Chiavazza, nato a Sommariva nel 1914, tornato dalla Russia fu anche un grande del giornalismo italia-



no e a Torino fondò una scuola per cronisti che ancora oggi porta il suo nome.

Morendo, nel 1981, ci ha lasciato questo suo bel diario; un diario che vuole insegnarci come "gli alpini muoiono, ma non si arrendono. Non è questa frase da libri di letteratura - ha scritto - è una storia vissuta, una realtà che il tempo non potrà mai cancellare".

*a.gro.*

PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

**47<sup>a</sup> Marcia della Speranza  
13 maggio 2006**

**Ore 20.30, partenza dalla  
Chiesa di Santa Maria**

Prima stazione - Via De Gasperi, Via Bettolini, Via Garibaldi, Via Cavalli, Via San Sebastiano, Via Tagliata, 1<sup>a</sup> Traversa di via Tagliata, Via Roccafranca, DISTRIBUZIONE DEI FLAMBLEAUX. Seconda Stazione - Via Elettra, Via Rudiano, Via Serenissima - Terza Stazione - Via Europa, Via Venezia, Via Raffaello, Via Michelangelo - Quarta Stazione - Via Rudiano, Via Kennedy - Quinta Stazione - Via Maffoni, Via Cortezzano, Via XXVI Aprile, Via De Gasperi - Chiesa di Santa Maria.

**Chiesa di Santa Maria** (ore 22.30 circa): **Celebrazione Santa Messa** presieduta dal Parroco mons. Rosario Verzeletti

La partecipazione al pellegrinaggio è personale, libera e volontaria. Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e/o cose che potrebbero accadere prima, durante e dopo la Marcia della Speranza.

### Il Coro Polifonico di Chiari

**cerca voci nuove da inserire nel proprio organico.**

Ci rivolgiamo a nuovi volenterosi che desiderano apprendere l'arte del bel canto (lirico, polifonico, liturgico) o ex coristi/e che desiderano tornare a cimentarsi nel canto. La partecipazione alle prove è assolutamente gratuita e l'unico requisito richiesto è la vostra disponibilità. Contattateci!

**Coro Polifonico Città di Chiari,**  
**via XXVI Aprile**  
(nuova sede zona ex conventino)  
**tel. 030.713700.**

## La storia

### L'ultimo regalo a papà

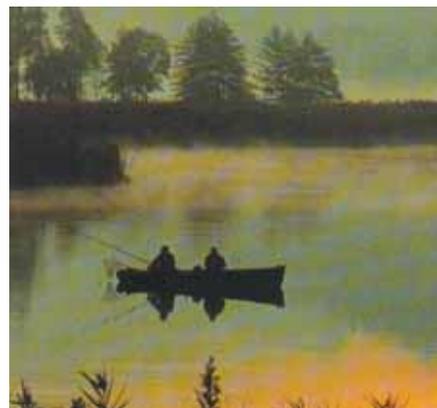
Nel letto dell'ospedale in cui era stato ricoverato, il suo pensiero era per l'amato genitore al quale, se fosse uscito, voleva regalare una canna da pesca, la più bella e moderna. Voleva farlo per lasciargli un bel ricordo di sé e ringraziarlo per essergli stato vicino anche quando gli aveva dato tante delusioni e umiliazioni. Non fece a tempo; il suo cuore cessò di battere di lì a poco.

Il nostro racconto inizia quando una mattina nel retrobottega d'uno dei negozi della nostra città, il telefono squillò. Dall'altra parte una voce flebile disse: "Sono GianFerinaldo, sono all'ospedale di Chiari, per quando esco mi devi preparare la canna da pesca più bella e costosa che hai, la voglio regalare al mio papà. Tu mi conosci bene, sai quanto dolore e dispiaceri ho dato ai miei. Lo voglio fare prima che la mia salute peggiori. Non importa quanto costa. In qualche modo ti pagherò". Parlava a fatica, lentamente, lasciando le parole, prendendo fiato tra una frase e l'altra. A cercargli il numero sulla guida telefonica era stata l'infermiera di turno.

La lenza tanto desiderata non fece mai in tempo a ritirarla perché cessò di vivere il giorno dopo.

Il nome del protagonista è ovviamente di fantasia. La storia è reale. È una delle storie che fanno vivere nel dolore le famiglie, parenti, amici e per certi aspetti anche la nostra collettività, che sa ancora far propri drammi come questi. Una volta cresciuti, i nostri figli iniziano a percorrere strade e sentieri spesso disseminati di incognite che qualcuno fatica a superare. Il nostro protagonista aveva avuto la sfortuna di imbattersi in compagnie non raccomanda-

bili, finendo nella trappola dei tanti spacciatori senza scrupoli. Col passare del tempo, già minato nel fisico, s'era reso conto del dolore che aveva dato ai suoi cari. Per risalire la china si stava impegnando con tutte le forze e volontà: le poche che gli erano rimaste. La prima volta che entrò in quel negozio lo fece per acquistare la pastura e le esche per suo padre che aveva la passione della pesca. GianFerinaldo, da poco dimesso da una delle tante Comunità di recupero, aveva iniziato a stare vicino ai genitori nella speranza di restituire un po' di quella serenità che aveva loro sottratto. Per essere più vicino al padre s'era messo a pescare anche lui, finendo con l'appassionarsi. Giorno dopo giorno, sulle sponde dei fiumi,



*Padre e figlio su acque più serene*

a volte in barca, complice il silenzio della natura, dei boschi, e il tranquillo scorrere delle acque, tra padre figlio nacque nuovamente un rapporto sereno.

"Veniva da me per far provviste di esche, si capiva che aveva bisogno di parlare con qualcuno. Si confidava raccontandomi delle sue vicissitudini. Mi ero affezionato a lui come si fa con un figlio", ricorda il negoziante a distanza di tempo.

GianFerinaldo aveva voglia di vivere e di riprendersi il tempo perduto. Dal suo aspetto fisico e dal modo di fare

### Antiche famiglie: famiglia Terzi

La bella fotografia ci riporta a una giornata d'inverno degli anni Sessanta e ci colpisce particolarmente per l'abbigliamento classico ed elegante degli adulti e la compostezza dei bambini. Siamo davanti alla chiesa parrocchiale di Coccaglio dov'è appena terminata la celebrazione solenne per le nozze d'oro di Giovanni Terzi e Agape Iore: una cinquantina di parenti e amici si sono riuniti per festeggiarli. A quel tempo la famiglia Terzi viveva nella zona delle Valenche, proprio fra Chiari e Coccaglio. La fotografia ci è stata data da Luigi Terzi, insostituibile collaboratore della nostra parrocchia.

*Franco Rubagotti*



si capiva che da quella brutta esperienza era uscito fisicamente provato. Anche se sottoposto a continue cure, col passare del tempo le sue condizioni di salute iniziarono a peggiorare. E sapeva benissimo a quale destino andava incontro.

È passato del tempo. Nel retrobottega la scatola con il nome dello sventurato giovane è ancora lì. Non è più stata messa in vendita. In quella confezione regalo non c'è solo una canna da pesca con ami, filo e mulinello. C'è molto di più. C'è un gesto d'amore spezzato a metà. È bello pensare che ora questo nostro giovane stia pescando in acque più limpide, trasparenti e pescose e che insieme a lui, sulla riva del fiume, o sulla vecchia barca in legno, c'è anche l'amato padre che lo ha raggiunto un anno dopo.

*Guerino Lorini*

### **Frammenti di storie di casa nostra**

## **Quel bersagliere ha perso la "trebisonda"**

Al nostro bronzeo Fante Piumato hanno fatto perdere la bussola. Per mezzo secolo ha visto sorgere il sole, e, fiato alla tromba, correre verso l'alba squillando il suo inno di libertà al nuovo giorno. Poi, un anno fa, per ovvie ragioni viabilistiche, sul posto sono arrivati i tecnici e gli operai con tanto di ruspa, che, senza troppo badare alle motivazioni storiche, hanno provveduto a rimuoverlo girandogli lo sguardo verso nord, dove non si vedono né albe né tramonti. "Per meritarmi questa punizione ne devo aver combinata una grossa", deve aver pensato grattandosi la testa.

Di colpe lui non ne ha. In questi dieci lustri ha continuato a fare il suo dovere. Da sopra quel basamento di "fregnacce" ne ha sentite tante, senza mai lamentarsi né interferire, anche se a volte gli veniva voglia di scendere per dare a qualcuno una tiratina di orecchie. Realizzato nel 1956 dallo scultore Pietro Repossi, quel capolavoro di monumento non era stato messo lì volto verso quella direzione per caso, bensì per esprimere

al meglio il significato, il messaggio e gli ideali per il quale era stato voluto e realizzato. Se fosse stato in vita quel buon maestro delle elementari che all'inizio d'ogni anno scolastico accompagnava gli alunni in visita ai monumenti cittadini spiegandone il significato, quei distratti geometri e

muratori li avrebbe messi in castigo dietro la lavagna: quella con il pallottoliere di una volta. "Vedete - ripeteva il buon insegnante agli alunni - il bersagliere trombettista sorride, è felice, è rivolto al levar del sole che saluta a squilli di tromba, lo fa per augurare pace e serenità al nuovo gior-

### **Ricordi di scuola**



«Classe 1933 - V elementare - Terzi Carolina». Così sta scritto dietro la fotografia che ritrae un folto gruppo di ragazzine, al termine dell'anno scolastico. Sembra che manchi la maestra, ma se osservate bene scoprirete che è al centro del gruppo, e quasi si confonde tra le sue giovani allieve. Interessante è il labaro tricolore con la croce dei Savoia e il ricamo dorato: «Scuola Elementare - Chiari».



Ben evidente è invece, nella seconda fotografia, la maestra Zerbini, che tiene a bada ben quarantanove alunni senza alcuna apparente difficoltà. Altri tempi, altra disciplina!

Siamo sempre nel cortile delle scuole elementari di piazza Rocca nella primavera del 1945. Tra gli altri si riconoscono Mario Terzi, Benito Montini, Gozzini... Benito lo ricordiamo barista, tifoso del Milan (pullman gremiti, straordinari trionfi, cene luculliane... ma anche cocenti delusioni e ansiose attese) e attivo consigliere comunale.

Tutti i bimbi però, oggi che sono genitori e nonni, ci potrebbero raccontare una storia interessante. E noi la pubblicheremmo con piacere.

*Franco Rubagotti*



no e a quelli a venire”.

Di brontolii sul cambio di angolazione del monumento ce ne sono stati a iosa. A lamentarsi erano soprattutto i bersaglieri, i quali, visto che le parole non portavano a nulla di buono, recentemente, prese carta e penna, anzi, computer e tastiera, hanno mandato una lettera al sindaco spiegando le ragioni del loro malcontento e chiedendogli che il monumento venga rimesso nella direzione originale. E pare proprio che il desiderio verrà esaudito. Pace fatta dunque, ed il fedele Bersagliere, tirando un sospiro di sollievo, potrà continuare a sorridere al sole e salutare i giorni a squilli di libertà. Un suono che, soprattutto chi ha dato la vita per difenderla è in grado di udire. Si racconta che il musicista e compositore Nino Piccinelli, bersagliere volontario durante la prima guerra mondiale (quando compose la celebre *Ta-Pum, ta-pum*), in occasione delle sue visite a Chiari dov'è nato, si soffermava a lungo ad ammirare questo nostro patriottico capolavoro, intravedendo in quella bronzea figura il sacrificio dei suoi compagni rimasti sul campo di battaglia dell'Ortigara. Tra qualche mese, per festeggiare il cinquantesimo del monumento, i bersaglieri clarensi faranno una gran festa. Il più ammirato e celebrato sarà sicuramente lui: simbolo dei gloriosi Fanti Piumati.

*Guerino Lorini*

**G**li alberi in fiore, i prati verdi, una festa del creato che ci dona la gioia di vivere, e tanto più in questo tempo forte che segue la Quaresima e la Pasqua di Resurrezione... Purtroppo non cessano le lotte fratricide nel mondo, le tragedie di tante famiglie dove colpiti maggiormente sono i più deboli: i piccoli innocenti e gli anziani, che dopo una vita dedicata ai familiari, sono spesso emarginati e dimenticati. Però la nostra speranza che si ritorni alla pace e alla concordia universale non deve venire meno, come ci ha insegnato anche il compianto Papa Giovanni Paolo II di cui abbiamo ricordato l'anniversario della morte proprio il mese appena trascorso. Ed è ancora viva in noi la scena di Lui che, durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa tre anni or sono, con mano ormai tremante, depondeva in una fenditura del Muro del Pianto un biglietto con la richiesta a Dio del perdono per tutte le offese recate dai cristiani agli ebrei.

Abbiamo ancora nel cuore la messa solenne della Domenica delle Palme, in cui con il ramoscello d'ulivo ci siamo uniti ai giovani per pregare il Salvatore del mondo e riconoscerne la regalità. Sempre toccanti le funzioni del sacro triduo pasquale in preparazione alla solennità della Pasqua, che ci ha dato conforto e rinnovato in noi la speranza in un mondo migliore. Anche le ricorrenze del 25 aprile e del Primo maggio ci hanno dato motivo di riflettere.

**Ma ora permettete** che descriviamo la nostra sede ai futuri pensionati che, speriamo, vorranno far parte della nostra associazione, dove si può godere di un bar efficiente, con numerosi tavoli per potere giocare a carte, un passatempo tanto gradito a noi anziani. E questo è possibile grazie al servizio di volontariato che dai consiglieri viene svolto in una sala ampia, dotata di tutti i comfort, dove trova posto anche un ufficio di direzione sempre attivo e pronto a svolgere tutte le pratiche del nostro sodalizio. Un plauso alla nostra Presidente Antonia Varesi, sempre presente, e al fedele segretario Francesco Grassi

che la affianca nel disbrigo del lavoro d'ufficio. In quello spazio fanno bella mostra anche i numerosi attestati di gratitudine e stima rilasciati dalle varie amministrazioni comunali succedutesi nei 27 anni di vita dell'Associazione, che da sempre si distingue nel campo del volontariato. E a questo proposito ringraziamo ancora una volta i nonni-vigili che fanno prezioso servizio agli ingressi pedonali e carrabili delle scuole dell'obbligo.

Continuando nella descrizione della nostra sede, nella parte centrale della sala campeggia, contornato da pregevoli dipinti di artisti clarensi e di soci del sodalizio, lo stemma della nostra associazione, opera del pittore nostro concittadino Giovanni Repossi. Sul lato opposto stanno a testimoniare le nostre varie attività le fotografie scattate durante i numerosi viaggi organizzati dal nostro circolo. Non manca uno scaffale contenente numerosi libri di lettura per gli appassionati.

**Ora abbiamo davanti a noi** il mese di maggio, dedicato alla Madonna, con in programma una gita ben preparata da tempo e con tante opportunità di conversazione e di svago nella nostra sede.

A tutti, come sempre, l'augurio di salute e serenità.

*Per la Direzione, Pietro Ranghetti*



## La Festa del lavoro

Celebrare la Festa del lavoro in una società radicalmente trasformata rispetto ai tempi in cui fu istituita la festa di San Giuseppe artigiano, patrono dei lavoratori, ci porta ad alcune considerazioni e proposte.

Quando la fatica del lavoro umano costituiva una indispensabile necessità, senza alternative per la vita quotidiana, fermarci per la festa del 1° Maggio significava gioire per le conquiste ottenute, sul piano salariale (aumento delle retribuzioni), e quindi possibilità di migliori condizioni di vita. Ma pure si andavano registrando degli accordi aziendali che permettevano una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro; contemporaneamente la legislazione sociale definiva dei miglioramenti riguardanti i diritti dei lavoratori in caso di malattia, infortuni, invalidità e vecchiaia.

La celebrazione della Festa cristiana, con la protezione di San Giuseppe, veniva considerata come un dovere di riconoscenza e di ringraziamento a Dio, datore di ogni bene, per quella speranza cristiana che apriva lo sguardo verso un futuro migliore, in cui la persona umana veniva considerata per la sua dignità e non soltanto come strumento necessario alla produzione.

Celebrare la festa del lavoro, in molti casi, aveva il significato di verificare le responsabilità individuali e collettive delle aziende e dello Stato nel suo insieme per risolvere il problema della disoccupazione, tenendo pure conto delle nuove domande di produzione. Infatti, circa venti anni fa, venivano dismesse molte acciaierie ed aveva inizio l'era dell'informatica e quindi della telematica.

## La realtà attuale del lavoro

Mentre abbiamo visto il ridursi della fatica umana nello svolgimento dell'attività lavorativa, assistiamo quasi impotenti e rassegnati all'aumen-

to di insicurezza del lavoro, per il lavoro e nei luoghi di lavoro. Le troppe assunzioni temporanee non permettono al lavoratore di guardare con fiducia al suo avvenire e di decidere, responsabilmente, di costruire una famiglia. Va affermato che il lavoro è un diritto e un dovere per tutti, non soltanto per i più fortunati. Pertanto, un lavoratore potrà trovarsi per un breve periodo in una situazione di lavoro precario, o in stato di disoccupazione, ma poi deve essere posto nelle condizioni di ripartire con una attività che gli dia sicurezza e lo faccia uscire dalla situazione di precarietà.

## Aumentano l'irregolarità e il lavoro nero

Il lavoro svolto senza regolari assunzioni è una piaga dilagante che va rimarginata prima che diventi una cancrena inguaribile.

Nei decenni passati, le imprese edili, a Chiari o a Milano, erano poche ma consistenti come quantità di dipendenti; stabili e con tutte le carte in regola in merito alle assicurazioni sociali.

Oggi moltissimi lavoratori, italiani o stranieri, che svolgono un lavoro nel settore edilizio, ma anche in altre attività, non sanno neppure chi sia il proprio datore di lavoro. Ci sono troppi intermediari, per cui l'attività che svolge il lavoratore riceve dei compensi non controllati e non controllabili. Noi siamo convinti, per storia ed impegno, che ogni attività lavorativa deve trovare regolare copertura assicurativa e previdenziale per garantire i diritti connessi e il dovere, da parte dei lavoratori o prestatori d'opera, di versare al fisco quanto dovuto in base al reddito percepito.

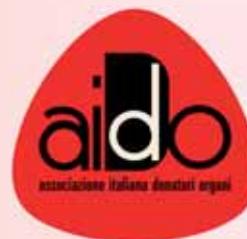
È l'unica strada da percorrere se vogliamo garantire a tutti i cittadini, compresi gli stranieri, un futuro dignitoso. Con un forte impegno sociale di tutta una comunità possiamo celebrare con gioia la Festa del lavoro, sia in famiglia che nella vasta

realtà sociale.

Ricordiamo infine che alcuni spunti di riflessione ci vengono proposti dalla Dottrina sociale della Chiesa che, con la *Laborem exercens*, ha definito il lavoro la "chiave di tutta la questione sociale". Recentemente, l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale ha affrontato il tema della "dignità del lavoro e del riposo settimanale", possibilmente di domenica, per fare festa in famiglia e con la comunità. L'invito che ci viene rivolto è quello di creare le condizioni adatte per evitare il lavoro domenicale, là dove non è necessario, ma anche di promuovere un insieme di condizioni sociali perché ogni famiglia possa celebrare, con serenità, la "festa" ogni settimana.

Come Associazione cristiana di lavoratori facciamo appello a tutta la comunità parrocchiale per poter condividere con essa questi auspici, e che San Giuseppe ci aiuti a svolgere bene il nostro lavoro, anche in armonia con tutto il creato.

*la Presidenza delle Acli di Chiari*



### **Domenica 28 maggio 2006**

avrà luogo la 16ª edizione del Cicloraduno ecologico non competitivo

### **Dò pedalade nella campagna de Ciare**

organizzato dal Gruppo AIDO Comunale "Claudio Festa".

Alla manifestazione, che non ha fini di lucro, possono partecipare tutti i cicloamatori, dai bambini agli adulti, con biciclette di qualsiasi tipo. Il ritrovo è stabilito per le ore 8 presso il piazzale-parcheggio del Palazzetto dello Sport di via Lancini, mentre la partenza per la campagna circostante avverrà alle ore 8.45 circa.

La "fatica" di quanti porteranno a termine il percorso verrà gratificata con un'estrazione finale.



**“Ringrazio i giovani che ora porteranno per le strade del mondo questa Croce, nella quale possiamo quasi toccare il mistero di Gesù. Preghiamolo perché, nello stesso tempo, Egli tocchi noi ed apra i nostri cuori, affinché seguendo la sua Croce noi diventiamo messaggeri del suo amore e della sua pace. Amen.”**



## Scuola dell'infanzia "Pedersoli"

### Per non perdere le tradizioni...

Il 23 marzo, giovedì di metà Quaresima, i bambini delle scuole primarie "Martiri - Pedersoli" e della scuola dell'infanzia "Pedersoli" con i loro insegnanti si sono riuniti nel giardino delle scuole primarie per bruciare la "Vecchia" alla presenza dei Vigili del Fuoco, sempre disponibili e sensibili all'evento.

Il brutto fantoccio, che bruciando ha portato via tutte le paure di ciascun bimbo, è stato interamente costruito dai bambini delle classi prime e da quelli di 5 anni della Scuola dell'infanzia nell'ambito del "Progetto Continuità", con scatoloni, giornali, cartoni colorati e stracci.

Mentre la "Vecchia" bruciava, i bambini cantavano tiritera della strega... I Vigili del Fuoco, quando le fiamme hanno raggiunto una certa altezza, hanno attivato i loro idranti per spegnere il rogo aiutati da alcuni bambini, che per l'occasione si sono trasformati in "piccoli pompieri". Indossando il cappello d'ordinanza, lanciavano acqua sul fuoco con le grandi pompe... faceva eco la sirena... Una tradizione, questa, che si rinnova ogni anno e che rimane impressa nelle menti dei bimbi: per questo si cerca di mantenerla viva.

*Giulia*

### Aria di primavera (e puntualmente sbocciano i fiori)

L'aria è ancora fredda, la giornata è piovosa, ma cosa importa!, oggi è il 21 marzo e la primavera non può attendere. I nostri bambini festeggiano l'arrivo della tanto attesa stagione. Così, mentre genitori, fratellini, nonni cugini e qualche zia osservano, i nostri bambini, trasformati magicamente in tanti variopinti fiori di varie forme e dimensioni, si preparano a dar inizio alla festa.

Il salone della scuola, ampliata di recente, è ben allestito a far pregustare il lieto evento. Tanti adulti molto emozionati sono in attesa delle performance che i loro figli vorranno loro regalare. Come non ricorrere a

strumenti tecnologici per fissare questi gioiosi momenti? Ecco che compaiono telecamere, macchine fotografiche digitali, telefonini dotati di telecamere per inviare in tempo reale le immagini della festa a chi è rimasto a casa, impossibilitato a partecipare. Tango dei fiori, canti con coreografie adeguate al tema e diretti magistralmente dalle insegnanti e tanti applausi per i piccoli artisti. Gioiosa la sorpresa che le mamme hanno dedicato ai loro piccoli; dopo numerose prove effettuate in

segreto, c'è stata l'esibizione canora accompagnata dalle note intonatissime della chitarra di don Alberto che è sempre disponibilissimo ad offrire la sua presenza per allietare momenti come questo. Dopo lo spettacolo è seguita l'estrazione dei regali della sottoscrizione a premi gentilmente offerti da alcuni negozi del paese e ai quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti. Come far mancare il momento dolce??? Ecco allora un ricco rinfresco a base di dolci tipici: colomba pasquale, ovetti di cioccolato, bibite e tanta allegria in questo pomeriggio speciale alla scuola dell'infanzia "Pedersoli".

*Le maestre*

## Mondo Femminile

### La grande sete

La scuola di oculistica era situata al pianterreno di un vecchio padiglione, uno dei tanti nel "giardino" del Policlinico. In realtà il giardino, trascurato, era diventato un parcheggio per medici e infermieri. Al piano superiore, in due grandi cameroni, separati da un corridoio, c'erano i letti degli ammalati. In fondo, la sala operatoria e i servizi. Quando arrivai in quel mondo antiquato, pensai subito che la buona fama di quell'ospedale milanese derivasse soltanto dalla bravura dei medici. Nel camerone delle donne c'erano dodici letti e quello accanto al mio era occupato da Paolino, un bambino di quattro anni che si era rovinato le cornee, perché gli era entrata negli occhi della sabbia e lui se li era sfregati energicamente. I suoi genitori abitavano lontano e farlo stare tranquillo era molto difficile, fino a quando scoprii che lo interessavano i racconti sulla vita degli animali. Quando entrava il professore con gli assistenti e la corte di studenti, il gruppo sostava davanti ad ogni ammalata e si sentivano i commenti e le lezioni sui diversi casi: cataratte, glaucomi, retinopatie. Era un concentrato di sofferenza umana.

Dopo la mia operazione, con gli occhi bendati, mi trasferirono in una stanza buia e mi raccomandarono di tenere la testa immobile sul cuscino. Dopo poche ore cominciai a sentire il tormento della sete, probabilmente per l'anestesia, e sperai che qualcuno si facesse vivo. Era una situazione insopportabile. Mi passavano in mente certi documentari, in cui gli animali, grandi e piccoli, si spostavano in massa alla ricerca dell'acqua a causa della siccità. Finalmente sentii la voce di Paolino e lo chiamai. "Paolino - gli dissi - di' alla suora che muoio di sete. Va' subito per favore!" La suora arrivò poco dopo e mi prese in giro: "Ma come? Hai una scodella di tè sul comodino: di che cosa ti lamenti?" E se ne andò. Allungai una mano verso il presunto comodino e sentii che c'era davvero una scodella, ma non potevo prenderla, né alzare la testa per bere. Allora arrivai ad intingere due dita nel tè e me le succhiai, ripetendo quel gesto alcune volte. È questo - pensavo - il significato di *dar da bere agli assetati?*

Siamo già in grado di andare sulla luna, ma è carente la più elementare assistenza.

*Ida Ambrosiani*





a cura di don Davide

## Mamma! Mamma! Mamma!

**M**amma! È il nome più bello, più grande e più affascinante del mondo. È il primo che pronunciamo e anche l'ultimo. Mamma è un sinonimo di Dio che è Padre ma anche Madre e la dolce tenerezza tutta di Dio. È tanto bella, sfolgorante e attraente questa magnifica icona di Dio che Lui stesso ha voluto, al pari di noi, una mamma. L'ha creata, inventata e perfezionata tutta Lui, in modo che se ne compiacesse e provasse anche Lui la gioia di avere una Mamma. Questa, lo sappiamo tutti, è la Madonna. Tutte le mamme sono belle, cantava Beniamino Gigli, tutte sono un gioiello della Divina Provvidenza. Io dico: le mamme bisognerebbe adorarle, se non fosse creature, ma almeno amarle, venerarle, ascoltarle, sostenerle almeno nelle loro famiglie; invece mi sa che molte di esse sono ricambiate con dispiaceri, ingratitudine, dimenticate, abbandonate, maltrattate dai figli stessi. Queste mamme piangono per il comportamento dei loro figli! Quanto soffrono per le molte separazioni matrimoniali, l'abbandono dei nipoti, le convivenze illecite, la fuga di casa di figli e figlie che scelgono di andare a vivere da soli! Sfogano il loro dolore quando vengono a confessarsi e aprono il loro cuore al sacerdote nell'intento di avere qualche parola di conforto e magari qualche consiglio per come sopportare la loro Croce e risolvere in qualche modo i loro problemi. L'unico conforto e coraggio viene dalla fede e beate quelle mamme che credono, confidano e pregano insistentemente perché solo Dio può rimediare a certe situazioni, e ci rimedia anche se si fa attendere a lungo e forse lo fa perché si provino le conseguenze di certi sbagli fatti

forse anche dalle mamme stesse nel loro compito educativo. Comunque san Paolo dice: «Tutto posso in Colui che mi conforta». E allora prima o poi, dopo molta attesa e preghiera continua, una soluzione ci sarà, magari in fin di vita, quando ci si aprirà la porta verso l'eternità e ci si offrirà l'opportunità di salvare l'anima almeno nel momento estremo.

A conforto di tutte le mamme voglio riportare qui la lettera meravigliosa di un papà che descrive mirabilmente le prerogative di sua moglie che è anzitutto mamma:

«C'è uno spettacolo bellissimo che io posso gustare ogni giorno, tutte le volte che sono a casa, con la mia famiglia. Mi incanto a guardare mia moglie, le sue preoccupazioni, il suo mai star ferma, il suo essere tutta a tutti, senza risparmi. È una cosa stupenda: prepara i vestiti stirati per Agnese, aiuta Giovanni nel fare i compiti, consola Patrizia che è triste, gioca con Miriana, canta con Serena, accudisce e coccola Matteo e poi ancora, invertendo le azioni su tutti i figli, mai ferma, mai doma, dalla mattina alla sera e poi anche con me, per parlare, discutere, confrontarsi, farsi sostenere, sfogarsi. Non c'è niente da fare: le mamme sono così (non tutte per la verità, ma quelle che non sono così non sono la regola). Eppure hanno anche loro un fisico e un cuore che vorrà riposare, o no? Le mamme in amore non le batte nessuno. Se mancano le energie, se le autocreano; se manca la fiducia, si rincuorano; se sono tristi sanno ritrovare il buon umore. La mamma che conosco io, mia moglie, è così! E quando "non ha niente da fare", si fa per dire, la trovi con il Rosario in mano, a ricaricarsi, ad attin-

gere la forza da Colui che è la forza. Le mamme sono una forza della natura. Sono proprio l'esempio che l'Amore si moltiplica dividendolo, sono una infinitesimale rappresentazione dell'Amore di Dio per ciascuno di noi, dell'Amore di Maria per ognuno di noi. Pronte a dare la vita, a rinunciare a tutto.

Questa è mia moglie, la mamma dei miei figli, la donna che non cambierei con nessun'altra. Troppo bella la moglie che ho! Troppo bella la mamma per i figli, la mamma quella che Dio ha concepito, non il falso surrogato che oggi ci vorrebbero propinare la TV e i giornali. Mamma=Dono=Amore che nulla tiene per sé ma tutto dona gratuitamente agli altri». □

### Gruppo di Padre Pio

Ascoltando le istruzioni sul pregare, ho capito che per avere il cuore purificato è bene predisporlo con una confessione. Se infatti si è lontani da Dio peccando, riconciliandosi con il sacramento penitenziale, il cuore, ovvero la parte più interiore della creatura, diventa dimora stabile dell'abitare di Dio. In questa situazione, la preghiera diventa ricchezza di cuore e non ripetizione; l'abitare di Dio, diventa prossimità ad ogni cuore sconosciuto, come se Dio si incarnasse nella storia personale e come se il Signore, nato una volta, rinascesse prendendo spazio e posto ogni giorno. Pregando poi padre Pio con la sua personale preghiera, sono convinta che lui mi assimila nella sua intercessione sacerdotale e ho la consolazione di sentirmi accolta, capita, amata. La mia preghiera presso Dio, semplice, umile, povera è sua perché Dio non scaccia: è compassionevole più di quanto io pensi, il suo essere nella mia storia quotidiana è presenza viva come quella che mi assicura nella riconciliazione che converte e dà gioia.

*una simpatizzante*

## 80° dell'Istituto Salesiano "San Bernardino"

**I**l 20 agosto 1926 si trovarono dinanzi al notaio Baroni, per la firma del contratto di vendita dell'ex-convento di San Bernardino, mons. Agostino Domenico Menna con il comm. Francesco Folonari, l'on. Giorgio Montini (padre del futuro Papa Paolo VI), lo storico don Luigi Rivetti e, da parte dei Salesiani, il Beato Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore con l'economista generale don Fedele Giraudi, l'ispettore don Giovanni Battista Antoniol e il neo-direttore della Casa Salesiana di Brescia, don Luigi Giacometti. Si concludeva così la ricerca, avviata dallo stesso don Rinaldi, di un edificio adatto per il noviziato e l'aspirantato dell'Ispettorato Salesiano lombardo-emiliano, appena istituita. L'avevano preferito tra gli altri all'ex-convento dell'Annunziata di Rovato per ragioni logistiche. A neppure un mese di distanza i Salesiani prendevano possesso di San Bernardino. I primi ad arrivare furono 14 novizi per fare un po' d'or-

dine. Il 23 settembre alle 10.30 arrivava da Verona il direttore don Andrea Finco.

"Alla sera - registra puntuale la cronaca redatta dallo stesso direttore - benedico una statua di Maria Ausiliatrice, che collochiamo sull'altare maggiore della chiesa di San Bernardino, affinché prenda possesso di questa nuova Casa Salesiana e ci faccia da Madre".

Verrà sostituita da una "bella e grande" Ausiliatrice proveniente da Torino, donata dai novizi e benedetta dal direttore il 24 settembre 1927, che ora si venera all'altare di destra del presbiterio di San Bernardino. Il giorno seguente, giungevano l'ispettore don Giovanni Battista Antoniol con il maestro dei novizi, don Agostino Sala. "Alle ore 15 vengono all'Istituto mons. Menna, mons. Lombardi, preposto di Chiari, don Luigi cav. Rivetti fabbricere... e il sig. Ispettore accettata definitivamente l'ufficiatura della Chiesa, dedicata a San Bernardino,

annessa all'Istituto... Propone Curato il sig. Direttore, onere da trasmettersi ad un delegato, il sig. don Minoggio che verrà in qualità di confessore".

Il 1° ottobre 1926, primo venerdì del mese, apertura canonica e solenne del Noviziato, riconosciuto dalla Santa Congregazione dei Religiosi. Sono 27 chierici e 12 coadiutori, provenienti dalle diverse Case dell'Ispettorato. Fa notare il cronista: "Tutti gli atti riguardanti alla compera, alla presa di possesso di questo Noviziato, di questa Casa Salesiana, avvengono di venerdì. Il Sacro Cuore di Gesù ci vuol bene, ci protegge e vuole che questo sia il suo noviziato, la sua casa. Deo Gratias!". Il 18 novembre 1926, don Rinaldi, circondato dai Confratelli e dalle autorità, impone la veste e la medaglia ai novizi con grande festa della città, che accorre a San Bernardino.

Il noviziato da Chiari si trasferisce a Montodine (Cremona) nel lascito Benvenuti il 10 settembre 1932. In sei anni sono stati 206 i novizi accolti. Per l'aspirantato, o piccolo seminario, bisognerà attendere il 4 ottobre 1927, dovendosi creare le necessarie strutture. Il lunedì 10 ottobre "incominciano quasi regolarmente le Scuole per gli Aspiranti. Sono presenti 18 giovani di IV ginnasio (provenienti da Finale Emilia) e 35 di prima". Il lunedì 8 ottobre 1928 arrivano gli aspiranti della seconda ginnasio: sono 39. Di anno in anno il corso ginnasiale si completa. Con l'anno scolastico 1937-1938 inizia a funzionare anche la V ginnasio. Nel 1932-1933 si aggiungerà anche una classe preparatoria. Così l'aspirantato è a pieno regime e accoglie ragazzi sempre più numerosi. Nel 1927, secondo gli accordi presi durante l'acquisto di San Bernardino, si apre il Collegio Salesiano Rota, un Istituto con Pensionato per le R. Scuole Ginnasiali e Complementari e con una classe preparatoria alle Scuole Medie, sotto la direzione dei Salesiani. Direttore è don Adeodato Frigo, che si presta per l'insegnamento di Italiano alla IV ginnasio di San Bernardino. "Le R. Scuole sono a poca distanza dal Pensionato e i Convittori vi sono sempre accompagnati, nell'andata e nel ritorno, da appositi assistenti salesia-



ni, si legge nel programma stampato e diffuso. Nell'Istituto poi i Superiori, secondo il sistema educativo di don Bosco, si trovano sempre tra i convittori, ispirando loro l'amore al dovere col consiglio, con la persuasione e con l'esempio e aiutandoli nell'adempimento dei loro doveri scolastici con opportune ripetizioni". Giovedì 24 gennaio 1929 "finalmente arrivano a San Bernardino le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice per la cucina e il guardaroba. Sono quattro Suore, guidate dalla direttrice Suor Ortensia Bissaro. Più tardi verranno le aspiranti ad aiutare", nota il cronista.

Il progetto, maturato dal Beato Filippo Rinaldi, che ripetutamente viene a Chiari anche alla vigilia della sua morte, di dotare l'Ispettorato lombardo-emiliano degli organismi necessari alla formazione è pienamente realizzato, grazie alla divina Provvidenza e al lavoro dei Salesiani.

*don Felice Rizzini*

### Don Cesare Brianza e il Cardinale Joseph Zen Ze Kiun



Il 15 febbraio scorso è stata riconosciuta l'eccezionale risonanza del missionario salesiano don Cesare Brianza dalla Città di Chiari che, in occasione della festa dei Santi Patroni, l'ha dichiarato tra i cittadini benemeriti. A conferma, è venuto in luce un particolare nella biografia del neo-Cardinale Joseph Zen Ze Kiun, Vescovo di Hong Kong in Cina, elevato alla dignità cardinalizia il 24 marzo 2006, nel primo Concistoro di Sua Santità Benedetto XVI. Nato nella diocesi di Shanghai il 13

gennaio 1932, il Cardinale Zen ha potuto iniziare gli studi per il sacerdozio presso l'aspirantato di Shanghai a merito di don Cesare Brianza, che gli aveva assicurato la borsa di studio da parte di una famiglia di Chiari. A Shanghai don Brianza aveva portato a termine gli studi teologici ed era stato ordinato sacerdote il 29 gennaio 1944: qui continuò a svolgere la sua opera educativa fino al 1950, quando venne espulso dalla Cina. Con lui, l'aspirantato riparò a Macau, colonia portoghese in terra cinese. La preoccupazione educativa e vocazionale era una componente essenziale della personalità di don Brianza. Era l'epoca di quel grande missionario salesiano, don Carlo Braga, che fu definito "il don Bosco della Cina". Da salesiano, Zen si è laureato in Teologia in Italia, è stato ordinato prete l'11 febbraio 1961 ed è stato insegnante allo Studentato Teologico di Hong Kong, nel Seminario Diocesano e in vari Seminari della Cina. Nominato Ispettore salesiano, partecipò al Capitolo Generale 21. Là ebbi l'occasione di vivere insieme per due mesi e di averlo come membro della mia stessa Commissione Capitolare. Mentre io, essendo Ispettore dell'Ispettorato Salesiano Centrale, non mi impegnavo molto nei lavori capitolari, seguendo le diverse attività delle Case che a Roma appartenevano all'Ispettorato Centrale, don Zen era veramente esemplare. Nei suoi interventi in Commissione si distingueva come chiarezza, come argomentazione, ma soprattutto per fedeltà a don Bosco, alla regola e alla tradizione salesiana. Aveva assimilato profondamente lo spirito salesiano e lo propugnava con decisione. Si vedeva che era stato alla scuola di salesiani genuini.

*don Sergio Micheli  
e don Felice Rizzini*

### PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

**Mons. Rosario Verzeletti**

Via Morcelli, 7

030/711227

**don Giovanni Amighetti**

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

**don Alberto Boscaglia**

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

**don Valentino Bosio**

Viale Cadeo, 5

030/70073218

**don Davide Carsana**

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

**don Andrea Ferrari**

Via Garibaldi, 5

030/7000848

**don Giuseppe Fusari**

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

**don Angelo Piardi**

Pza Zanardelli, 2

030/7000930

**don Mario Rusich**

Via De Gasperi, 18

030/711372

### UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

### CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

**don Antonio Ferrari** (Direttore)

030/7006811

**don Mino Gritti**

030/7000959 - 3289004767

**don Gianni Pozzi**

030/712356 - 333 3367973

**don Silvio Galli**

030/7002200

# 50° di ordinazione sacerdotale

di S. E. mons. Giovanni Zerbini e di don Luciano Foresti

**G**iovedì 20 aprile è arrivato a Chiari il Vescovo missionario mons. Giovanni Zerbini. Il suo soggiorno a San Bernardino - sempre gradito - si protrae per due mesi, in quest'anno 2006. Sarà caratterizzato dalla celebrazione del 50° di ordinazione sacerdotale, domenica 14 maggio alle 11 in Duomo.

Ha desiderato celebrare anche questa data nella chiesa dove, nel 1927, è stato battezzato e cresimato, che l'ha visto gradualmente prepararsi alla vita salesiana e al sacerdozio. Nel Duomo di Chiari, mons. Zerbini ha celebrato, il primo luglio 1956, la sua Prima Messa; da qui è partito missionario e ancora in San Faustino, il 19 febbraio 1995, è stato consacrato Vescovo.

Ha voluto rivivere l'emozione del grande dono del sacerdozio e ringraziarne il Signore insieme ai suoi cari, vivi e defunti, e con i suoi Confratelli salesiani. Nutre la speranza che il suo esempio abbia a suscitare nei giovani il desiderio di seguire Cristo, com'è capitato a lui adolescente, e negli adulti la volontà di aiutare i missionari e la fedeltà alla

vita cristiana.

Con lui, celebra il 50° di ordinazione sacerdotale un altro sacerdote salesiano clarense, suo compagno, don Luciano Foresti, direttore della Casa di Rimini.

Il 7 giugno si ritroveranno insieme al santuario della Madonna di Montetortone (PD), dove vennero consa-



*Mons. Giovanni Zerbini con don Giovanni Polatti, Professore di Italiano e Latino a San Bernardino 1941-1943.*

crati sacerdoti insieme agli altri compagni salesiani di ordinazione per pregare, celebrare e ringraziare.

Il 50° è un'occasione privilegiata per ringraziare il Signore di tutte le grazie che hanno accompagnato il dono del sacerdozio, soprattutto per il dono della fedeltà, nonostante tutte le vicende e le difficoltà della vita. E di difficoltà ne ha incontrate davvero tante mons. Zerbini, nella vita missionaria in una zona difficile come l'Amazzonia, in Brasile, e come Vescovo.

La comunità ecclesiale di Chiari, in particolare quella di San Bernardino, gli è affettuosamente vicina, sia per le congratulazioni, sia nel ringraziamento.

*don Antonio Ferrari, direttore*



*1° luglio 1956 dopo la Prima Messa: attorno a Mons. Enrico Capretti, il Prof. Piergiuseppe Lancini ed Ernesto Gualdi, Padrini di don Luciano Foresti; Alberto Zerbini ed Enrico Bombardini, Padrini di Mons. Giovanni Zerbini accanto al fratello Eugenio.*

## In Giordania, a Gerusalemme e Betlemme

### tappe di un pellegrinaggio

Siamo reduci da un pellegrinaggio emozionante in Terra Santa dal 21 al 28 marzo. Eravamo una comitiva di 18 pellegrini, in gran parte di San Bernardino e molto affiatati tra noi. Meta iniziale del viaggio è stata Amman, la capitale della Giordania. Prima visita è Jerash, la città romana meglio conservata. Impressiona il grande foro ovale con cinquantasei colonne ancora oggi in piedi, da dove si diparte il "cardo maximus", tutto colonnato e un tempo a doppio portico; a metà un bel ninfeo. Nello splendido teatro greco incontriamo vivaci scolaresche giordane che salutano e amano farsi fotografare. Lasciata Amman, la tappa successiva è stata Petra, rinomata città degli Arabi Nabatei scavata nella roccia rosa, patrimonio dell'umanità. Il mattino seguente, sveglia alle cinque e partenza verso Mādaba dove, dopo aver attraversato il deserto giordano, abbiamo ammirato il famoso mosaico della Palestina, nella chiesa ortodossa che lo custodisce. Siamo poi saliti sul Monte Nebo, dove morì Mosè e, dopo accurate ed estenuanti formalità, siamo entrati in Israele. Il pomeriggio è stato occupato dalla



*1° luglio 1956. Mons. Enrico Capretti Prevosto di Chiari con i novelli sacerdoti salesiani don Giovanni Zerbini e don Luciano Foresti dopo la Prima Messa celebrata nel Duomo di Chiari.*



visita a Qumran e agli scavi dove furono trovati gli antichi manoscritti della Bibbia ora custoditi al Museo del Libro. Non è mancato il bagno rigenerante nel Mar Morto, seguito dalla salita a Gerusalemme, nel tardo pomeriggio. L'intera giornata del 25 marzo è stata dedicata a Gerusalemme: Monte Sion, Basilica del Gallicantu, Cenacolo, Cenacolino, chiesa della Dormizione, sosta al Muro del Pianto con visita al Monte degli Ulivi, grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit, Basilica del Getsemani, Tomba della Madonna. Abbiamo vissuto la domenica 26 marzo a Betlemme, con visita al campo dei pastori e alla Basilica della Natività. Nel pomeriggio, rientro a Gerusalemme con sosta ad Ain Karem alla chiesa della Visitazione. Il 27 marzo è trascorso nella visita ai luoghi della città vecchia di Gerusalemme: chiesa di Sant'Anna con la Piscina Probatica, Lithostratos, Basilica del Santo Sepolcro. Il 28 marzo, visita al Mausoleo dell'Olocausto Yad Va Shem. Dopo un ultimo sguardo alla città, trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro a Milano, con voli di linea via Vienna. Solo a nominarli i luoghi santi suscitano emozioni forti. La guida don Lucio, salesiano di Cremisan, ci ha fatto gustare e riscoprire tante pagine sempre vive del Vangelo che ci hanno dato momenti di commozione, soprattutto durante le celebrazioni eucaristiche al Golgota, all'Orto degli Ulivi e a Betlemme. Abbiamo anche portato l'offerta di San Bernardino ai Salesiani di Betlemme per il pane della loro gente. Ci siamo resi conto della miseria che tormenta questo Paese, delle divisioni che sta soffrendo, del muro che procede inesorabile e che separa. Nonostante questo abbiamo ricevuto tanta accoglienza e ci siamo trovati sempre a nostro agio. L'esperienza, gli incontri e le emozioni vissute faranno parte certamente dell'arricchimento della nostra fede e umanità.

*don Gianni Pozzi*

## Non c'è soltanto l'8 per mille!

Come ogni anno, anche i lavoratori dipendenti e pensionati, non tenuti alla dichiarazione dei redditi, possono esprimere la loro scelta dell'8 per mille apponendo la firma nello spazio apposito del Cud. Ma da quest'anno, oltre all'**8 per mille**, con un nuovo modello che viene allegato al Cud, si dà a tutti la possibilità di devolvere anche il **5 per mille** ad associazioni varie che i contribuenti, se lo ritengono opportuno, possono indicare, scrivendone il codice fiscale nell'apposito **riquadro A** presente nel Cud. La scadenza è a fine luglio.

### 8 per mille

I contribuenti tenuti a compilare solo il modello Cud 2006, potranno far valere la loro scelta, consegnando il modello integrativo Cud 2006 senza aggravio di spese:

- A.** Presso l'Ufficio parrocchiale, aperto ogni mattina, dal lunedì al sabato dalla 8.30 alle 11.15.
- B.** Presso il Patronato delle Acli, in Via G.B. Rota, al mattino il martedì e il giovedì; di pomeriggio il venerdì.
- C.** Presso altri Patronati presenti a

Chiari.

**D.** In busta chiusa presso una banca o in posta.

### Come si fa per il 5 per mille?

**1.** Nel mod. 730-1bis o nel mod. Unico, si firma nel primo riquadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus). Sotto la firma, bisogna indicare non il nome ma soltanto il codice fiscale dell'Associazione.

**2.** Anche chi ha solo il Cud può destinare il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro A e indicando il codice fiscale dell'associazione o fondazione prescelta.

Ricordiamo che la destinazione del 5 per mille **non è sostitutiva o alternativa** all'8 per mille: i contribuenti che lo desiderano possono indicare entrambe le destinazioni.

Come dovrebbe essere ormai ben noto, non si tratta di un importo aggiuntivo: lo Stato rinuncerà a questa quota per versarla agli Enti o Associazioni indicati nella scelta dei contribuenti.

### Elenco delle Associazioni e Fondazioni clarensi accreditate presso l'Agenzia delle Entrate

Nome	Codice fiscale
Associaz. Amici Vigili del Fuoco	91016690173
Associaz. Auxilium	91008280173
Associaz. Gruppo Volontario Rustico Belfiore	00825100985
Associaz. Italiana Donatori Organi tessuti e cellule	91005550172
Avis - Associaz. Italiana Volontari del Sangue	91012080171
Comunità Il Nucleo - Società Coop. Sociale - Onlus	01699460984
Don Bosco patrono degli apprendisti Soc. Coop. Onlus	02339140986
Fondazione Bertinotti Formenti	91008070178
Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Reposi	82000250173
Gruppo Volontari del Soccorso	91002080173
Gruppo Volontariato Nomadi	91006560170
Il Nucleo - Società Cooperativa Sociale - Onlus	01886740172
Istituto Pietro Cadeo	82000970176
Pio Ricovero Bettolini	82001130176
Scuola Materna Mazzotti Bergomi	82000330173
Amici del Sidamo - Onlus	97182200150
Comune di Chiari - Assessorato Servizi Sociali (Tel. 0307008237)	



## Samber Roma Express

# Fischia, si parte!

Conchiglia per bere, luce per illuminare il cammino, bastone per reggersi e pane per nutrirsi: sono questi i segni del pellegrino che hanno accompagnato noi cresimandi durante il pellegrinaggio a Roma; ci sono stati consegnati la sera di mercoledì 5 aprile durante una celebrazione dopo il sacramento della riconciliazione. Successivamente ci siamo trovati il venerdì pomeriggio e dopo la via crucis, animata da noi ragazzi cresimandi, abbiamo salutato i nostri genitori.

47 il numero dei partecipanti, 47 il numero del nostro bus... bello veramente bello  
Zaini in spalla e... via, a Brescia il

treno ci aspetta!

Ce l'abbiamo fatta! Non abbiamo perso il treno! Era un sali e scendi da treno a treno: lasciato quello per Milano abbiamo preso quello per Roma: un viaggio insonne e soprattutto divertente.

Siamo arrivati sabato 8 aprile e dopo una breve sosta ci siamo diretti verso la favolosa piazza S. Pietro; alla vista della famosa e imponente cattedrale crediamo che l'emozione ed il sentimento di stupore e gioia abbia attraversato il cuore di ogni presente, specialmente alla vista della tomba del nostro caro ed amato Giovanni Paolo II. Tutti i cresimandi della diocesi bresciana si sono poi riuniti



per la preghiera comunitaria per poi ripartire, fino ad arrivare dopo una lunga scalinata (ben 320 scalini, povera Gabri come avrà fatto con quei tacchi!?) ed ammirare così la maestosità della capitale ed i famosi giardini vaticani.

Dopo esserci rifocillati, siamo partiti per la visita alla città e degli impo-



menti monumenti, tra i quali: piazza Navona, dove il don ci ha offerto il più buon gelato della stagione, gustato davanti alla fontana del Bernini circondata da vari artisti di strada; il Pantheon; il prestigioso Altare della Patria dedicato al Milite Ignoto; e infine il famoso Colosseo, circondato dalle antiche rovine, nelle quali, grazie ai "guerrieri romani" ci siamo resi conto della vita nell'antica Roma.

Al termine della giornata passando davanti al Parlamento siamo giunti finalmente alla fontana di Trevi, dove ognuno di noi lanciando una o più monetine esprimeva il proprio desiderio... Stanchi morti, dopo un breve viaggio, siamo arrivati alla località di Frascati, nell'albergo Giovanni XXIII, dove abbiamo alloggia-





i nostri genitori non hanno potuto vedere il nostro favoloso striscione "Samber, siamo qui!". Ci siamo diretti verso il ristorante e finalmente abbiamo gustato uno squisito pranzetto... pancia piena, l'ultimo saluto a piazza S. Pietro e, per i più golosi, l'ultimo gelato ed eccoci pronti per tornare!

Il viaggio sul bellissimo treno Eurostar è durato circa quattro ore e alle 10.45 siamo arrivati a Samber. Questa esperienza è stata semplicemente fantastica e grazie a Roma express 2006 anche noi siamo riusciti a formare un vero gruppo unito dall'amicizia: il futuro gruppo ADO 1!

*Gloria ed Elisa Ferlinghetti*

to e consumato i pasti.

Prima di coricarci, abbiamo fatto un breve momento di gruppo nella cappella dell'albergo, dove don Mino ha raccomandato a ognuno di noi di continuare, se possibile, la bella esperienza di gruppo che si vive all'oratorio.

Alle undici... tutti a nanna, all'indo-

mani alzata alle 5.45, colazione di tutta fretta e furia poi... via verso piazza San Pietro dove alle 9.30 ha avuto inizio la messa presieduta dal nostro papa Benedetto XVI.

Purtroppo ci sono stati anche degli "spiacevoli inconvenienti": il cameraman non ci ha inquadrato, nemmeno una volta! A causa di questo

## Testimoni di Cristo Risorto per far fiorire il mondo

In cammino verso la Pasqua, Samber è diventato un giardino fiorito. "La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è fonte della misericordia" ha ricordato il Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2006.

Ma le proposte di catechesi, gli incontri per ragazzi e per adulti, per i differenti gruppi d'impegno dell'Oratorio e della Curazia, per genitori, educatori e giovani non possono esser limitati solo ad un calendario di appuntamenti.

Per dare un messaggio più coinvolgente, stavolta l'abbiamo detto con i fiori. Cinque settimane ci bastano per dar vita a un giardino speciale? Ci abbiamo provato insieme. L'itinerario delle settimane di Quaresima è stato accompagnato da alcuni fiori scelti con cura e associati ai cinque Continenti, da far sbocciare in famiglia e nel mondo. Il girasole per l'Europa è il fiore della fraternità. La stella di Natale per l'America è il fiore della giustizia. Per l'Asia, il fiore di loto simboleggia la generosità. La passiflora per l'Africa è il fiore della pace e l'ibisco, per l'Oceania, è il fiore della vita. I diversi fiori ci hanno condotto, nelle celebrazioni e negli incontri di riflessione con i ragazzi, a rinvigorire le radici della fede attraverso una testimonianza più incisiva nella dimensione quotidiana della nostra vita, con uno sguardo

che si estende oltre l'orizzonte degli affetti personali e familiari per arrivare a caratterizzare la presenza cristiana nel mondo.

Accanto alla meditazione e alla preghiera, che ci hanno accompagnati durante la Quaresima, abbiamo dato risalto anche ad un aspetto più pratico: invogliare i ragazzi e gli adulti a confezionare, con materiali semplici e un po' di buona volontà, ciascuno dei nostri bellissimi fiori. Da far sbocciare in ogni casa con un pizzico di creatività personale, per far fiorire il mondo con le ragioni della speranza cristiana che passano dalla coscienza e dall'azione personale.

Il linguaggio dei fiori ci ha portato al centro della vita cristiana, al Mistero Pasquale. Lo scandalo della Croce chiede la nostra adesione, provocandoci come pietre scartate dal mondo e scelte da Dio per diventare testata d'angolo.

Attingere alla sorgente della speranza è allora un'esperienza di relazione, un incontro che trasforma nell'impegno ad un rinnovamento interiore che si rende credibile nel presente, senza esaurirsi in una cerchia ristretta ma parte dalla famiglia e dalla comunità di appartenenza per far fiorire il mondo.

*don Mino*

## Notte di febbrile contemplazione

C'era una volta la febbre del sabato sera, questa invece è la storia di un sabato sera da febbre.

Febbre di gioia, luce, magia, stupore, mistero, sorpresa... E anche un po' di stanchezza. Vogliamo o no vivere un momento intenso per prepararci a vivere meglio possibile questa Pasqua? E allora via, ecco che si parte! due pullman pieni di ragazzi di Chiari e zona che si preparano a trascorrere una nottata che non è da tutti. Sul bus l'atmosfera è molto giovanile: MP3 a tutto volume, sms e mms che vanno da un cellulare all'altro, il vicino ovviamente è l'amico/a del cuore, qua e là ci scappa qualche coccola, si gira un po' avanti e indietro e qualcuno nota che c'è chi ha bidonato (questi giovani a volte non si accorgono che indossano due scarpe diverse, ma quando qualcuno manca... sarà la paura di restare soli?).

E così via via viaggiando si arriva alla prima meta.

Una "semi" sorpresa (qualcuno aveva già intuito): si scende alla Wührer, un'ex fabbrica di birra ora bar pizzeria pub; qui siamo liberi di mangiare, bere, conoscerci un po' (visto che siamo in tanti) e di guardare la Juve e il Milan alla tv, insomma un momento di convivialità, che forse ci ha trova-

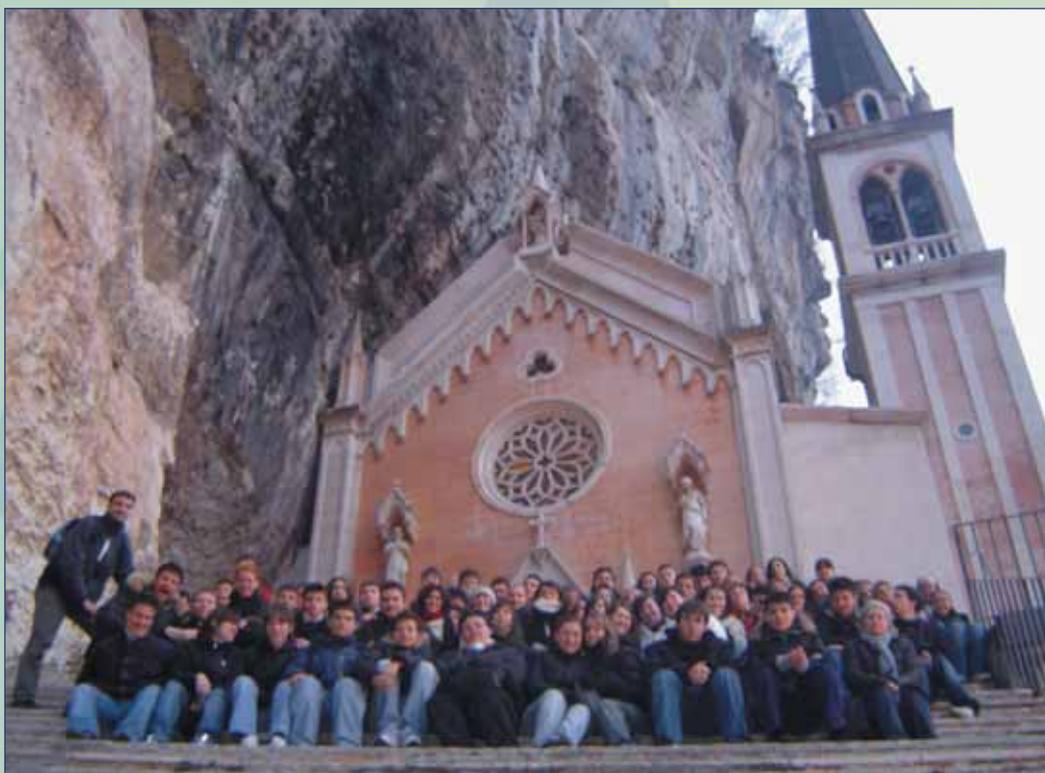
ti un po' impreparati su cosa avremmo dovuto fare (tante volte anche i momenti più semplici, se non sono guidati, ci mandano un po' fuori fase).

Intanto il tempo passa, ci siamo divertiti, ma adesso è ora di ripartire. Di nuovo sul pullman, stessa atmosfera di prima e si arriva in piazzale Arnaldo; un caos più unico che raro, il centro della gioventù bresciana, locali a destra e sinistra, ritrovo di molte compagnie, parcheggio di macchinoni... attraversiamo la piazza e poco più avanti entriamo nella chiesa di Santa Afra (dal caos al silenzio). Prendiamo posto e il don introduce la nuova tappa; è presente

in mezzo a noi un ometto, indossa pantaloni e camicia nera, una persona che colpisce per la sua semplicità, scappa l'occhio sulla mano e si nota un grande anello... si è lui! Sapevamo che avremmo incontrato il Vescovo ausiliare Francesco, ma non pensavamo di trovarlo vestito in "borghese".

Inizia a parlare, ci prende per mano, ci racconta di Nicodemo, ma fa fatica a catturare la nostra attenzione, allora comincia a fare un po' l'attore, si immerge nella parte del personaggio e alzando un po' la voce chiede: "Ma insomma chi è questo Nicodemo?"... Sono io questo vecchio Nicodemo e inizia a fare tutti i paragoni con la sua vita, ha parlato con il suo cuore al nostro cuore, ci ha mostrato cosa sono la sincerità e la semplicità, ci ha aperto gli occhi su quali possono essere le nostre paure, ma ci ha dato anche un percorso da seguire. Una scala composta da quattro gradini da fare dall'alto verso il basso, in cui il primo gradino è la salute, l'aver cura del nostro corpo; il secondo è quello della gioia, della felicità e della serenità; il terzo è quello dell'amicizia, della fraternità, della relazione con l'altro; il quarto, quello che tiene in piedi tutta la scala, è l'amicizia con Gesù.

Questo è un modo per volere bene



alla vita ed è un modo per essere giovani; e dopo l'augurio di un buon proseguimento, via di nuovo in viaggio.

Cominciamo a sentire un po' di stanchezza, l'educatore ha fatto spegnere i cellulari (... che rompi...) per poter così meditare (non dormire...) sul



### Chiari, passaggio di storia

Qualche sabato pomeriggio fa è venuto a trovarci nella nostra tana di branco Mino Facchetti, l'ex sindaco di Chiari nonché un esperto della storia locale.

Vi domanderete perché è venuto a farci visita, e noi vi risponderemo subito: dovete sapere che il sabato prima noi lupetti eravamo andati a scoprire il nostro paese, Chiari. Avevamo visitato Piazza delle Erbe, la scuola elementare Turla, il Duomo e molte vie del centro storico. Quando poi Mino è venuto, ci ha spiegato meglio la loro storia e ci ha anche raccontato altre curiosità.

Sapevate che nel bar Leon d'Oro (ora bar Centrale) ha alloggiato per due notti Giuseppe Garibaldi? E che la Piazza delle Erbe prende il nome dal giardino e dal mercato di frutta e verdura che lì un tempo si svolgeva? E che il Palazzo Carmagnola (appunto tra via Carmagnola e Piazza Martiri) è uno dei pochi palazzi rimasti a Chiari in stile veneziano? Qui viveva il conte Carmagnola, un mercenario che era al servizio del Doge di Venezia e che fu poi decapitato in quella città in Piazza San Marco. Un'altra curiosità che noi bambini abbiamo scoperto è il "Cantù del Capural", dove era situata una chiesa dedicata al Santissimo Nome di Gesù. È stato molto interessante sapere che Chiari ha una storia antica e a volte un po' misteriosa, che noi grazie a Mino abbiamo scoperto.

*Per il Branco dei Lupetti di Chiari  
Francesca, Isa, Lety, Ludovica, Sofy*

messaggio del vescovo. Le luci spente conciliano il sonno, ci si usa a vicenda come cuscini fino a quando SVEGLIA! Siamo arrivati a Salò. A piedi percorriamo il lungolago, il silenzio del paese è disturbato dalle nostre voci, che nel silenzio sembrano ancora più alte, ma abbiamo bisogno di sfogarci. Nonostante l'orario ci aspetta un'ora di Adorazione Eucaristica. Entriamo in Duomo, è molto bello, il don espone Gesù Eucaristia sull'altare sotto un grosso crocifisso ed ora siamo lì a tu per tu con Lui; cosa dire, cosa fare, cosa ascoltare, come porsi, come entrare in dialogo con Lui... questi i nostri pensieri, questa la nostra preghiera. Momento toccante e riflessivo, anche se è vero che per qualcuno riflettere troppo ha voluto dire addormentarsi (come gli apostoli nel Getsemani) però diciamo che visto l'orario tutto è concesso.

E, per vincere la sonnolenza, via verso i traghetti con cui abbiamo attraversato il lago (Gesù era spesso sul lago). Era buio, l'acqua si intravedeva appena appena dai finestrini, luci se ne vedevano poche e chissà di giorno, con la luce!... Sarebbe stata tutta un'altra musica visto che qualcuno colto da dormiveglia tremendo si è ridotto ad intonare canzoni di Pupo, disturbando, assieme al rumore assordante dei motori, il riposo dei compagni.

Raggiunta l'altra sponda, i pullman ci aspettavano per portarci alla meta finale, la Basilica-Santuario Madonna della Corona di Spiazzi.

Giunti al paese, divisi in gruppi iniziamo la via Crucis che ci avrebbe dovuto portare al Santuario. Sono circa le 4,30 è ancora buio pesto intorno a noi, ci addentriamo in questo boschetto cercando le varie stazioni, facciamo la prima, la seconda, la terza, camminiamo camminiamo, scala a destra e sinistra, facciamo prima l'una e poi l'altra e... ci troviamo all'ultima stazione. CAVOLI! Ne abbiamo perse un bel po'! Ci siamo smarriti, per di più il buio mette anche un po' di paura (sembra una prova fatta apposta per vedere quali momenti bui della nostra vita e quali smarrimenti), ma tranquilli! dopo esserci ripresi abbiamo fatto tutta la

Via crucis, abbiamo pregato e ci siamo confrontati e sostenuti a vicenda. Piano piano tutti i gruppi arrivano, la combriccola si sta riunendo ed entriamo in una piccola grotta chiusa all'uscita da un mega-portone; si bussa, si urla e finalmente ci aprono e davanti a noi uno scenario meraviglioso; questo grande Santuario costruito sulla parete della montagna, anzi scavato all'interno della parete, è veramente qualcosa che ti resta impresso nel cuore e nella mente. Siamo stanchi abbiamo sonno, ma è qui che dobbiamo celebrare il momento clou con Lui: partecipare al banchetto dell'Eucaristia! Gesù dacci la forza di stare svegli non solo durante la Messa, ma anche dentro il percorso della vita.

Ed infine eccoci qui pronti per la foto davanti al Santuario, la notte è finita e come sempre l'alba è lì che sta per spuntare. CHE SPETTACOLO! Che colori, che sfumature...

Forse non abbiamo capito tutto, certo un'esperienza stancante ma indimenticabile, una storia che resterà scritta della vita di ognuno di noi, una febbre che non vuole immobilizzare, ma contagiare di luce vera, luce viva per vivere una vita immersa nella Pasqua.

*Gruppo giovanissimi di Ac*

A tutti gli **adolescenti** (dai **15 anni in su**) che desiderassero dare una mano: nei **martedì di maggio** (9/16/23/30) ci troviamo per **preparare insieme i grest**.  
Ti aspettiamo!

## Cresimandi dal Papa

In carrozza...  
si parte! Final-  
mente, non stam-

vamo più nella pelle: noi cresimandi, ad esattamente un mese dal ricevere il sacramento della confermazione, siamo partiti alla volta dell'antica città... Roma! Eravamo tutti pronti a divertirci, ansiosi di partecipare alla messa del Papa ed entusiasti di scoprire le meraviglie della capitale. Con gli zaini (sempre troppo pesanti) sulle spalle, i cappellini in testa e le gambe sfinite, abbiamo camminato per tutta la città: dal Colosseo alla Fontana di Trevi, dal Quirinale al Campidoglio, Piazza Navona e l'Altare della Patria, fino alla splendida Basilica di S. Paolo. Abbiamo trascorso momenti intensi: la visita alla Basilica di San Pietro, la tomba di Papa Giovanni Paolo II, ma abbiamo soprattutto avuto modo di conoscere nuovi amici e ridere all'infinito.

È stata un'esperienza straordinaria, all'insegna della condivisione e dello spirito di gruppo. Ci ha senz'altro fatto crescere.

Invito tutti i ragazzi che nei prossimi anni si accosteranno al sacramento che noi stiamo per ricevere, a partecipare a questo pellegrinaggio, ma mi raccomando: zaini leggeri e gambe allenate, perché don Alberto ha il passo lungo.

*Chiara Goglionne*

La domenica delle Palme siamo arrivati in Piazza S. Pietro alle ore 8 circa, stanchi per la lunga camminata del giorno prima, ma volenterosi di partecipare alla celebrazione della Santa Messa. La stanchezza era presente in ognuno di noi, le gambe cedevano, ma nessuno mollava, era come una sfida con noi stessi. Tutti i ragazzi cercavano di mettere da parte le forze necessarie per assistere nel migliore dei modi alla celebrazione; non è di tutti i giorni la possibilità di partecipare ad una messa così importante. Per aiutarci don Alberto ha offerto la colazione con pane e

marmellata a tutti, cercando con le sue attenzioni di non far pesare più di tanto l'attesa.

Verso le 9.30 inizia il lungo corteo aperto dai Catecumeni, seguito dai Vescovi e dai Cardinali, tutti con le palme e per ultimo arriva il Santo Padre. L'emozione è tanta, un timoroso silenzio investe tutta la piazza. Dopo la benedizione degli ulivi, il corteo si muove per recarsi all'altare centrale ed è palpabile l'emozione quando passa davanti a dove sono io, pochi metri, quasi lo posso toccare, è un'insieme indescrivibile di gioia e di rispetto. Raggiunto l'altare inizia la S. Messa quasi tutta in latino, ma nonostante le difficoltà cerchiamo di seguirla con l'aiuto del libretto. Molti di noi erano stupiti perché ci aspettava una messa lunga e noiosa, ma non ci siamo stancati, anzi alla fine eravamo molto contenti di aver partecipato alla celebrazione del Santo Padre Benedetto XVI.

*Marco Martinazzi*

Il giorno 7 - 8 - 9 aprile 2006, i cresimandi della provincia di Brescia sono partiti per un emozionante pellegrinaggio a Roma, compresi noi di Chiari; forse riusciremo a comprendere meglio il senso della chiesa, come comunità di credenti uniti dallo stesso Spirito, nel vedere quan-

to amore, fede e fiducia possiede il Papa verso Dio e tutti gli uomini.

Il treno speciale partito dalla stazione di Brescia, ci ha "sopportati" per circa dodici ore; sabato mattina, il duro risveglio di alcuni e il riscatto di altri, come esploratori entravamo in Roma. Dopo la colazione siamo giunti nella Basilica di S. Pietro, partecipando tutti insieme alla preghiera guidata dall'oratorio di Lumezzane, cantando e ringraziando il Signore per averci donato la possibilità di vivere questa indimenticabile esperienza.

Ma la fatica è appena iniziata e dopo una breve pausa per il pranzo, consumata in un elegante ristorante, siamo partiti per la visita della città camminando tra la moltitudine di turisti che affollavano le più belle vie della capitale. Abbiamo ammirato la Fontana di Trevi, piazza Navona, il Colosseo, il colonnato e S. Pietro, le tombe dei Papi, ecc... La metropolitana ci ha portati a San Paolo fuori le mura, dove si stava svolgendo un interessante corteo di Cavalieri della Croce di Malta, con sacerdoti e Vescovi. L'interno della chiesa è imponente con intorno, sulle pareti, tutti i ritratti dei Papi della storia, fino a Benedetto XVI.

Verso le ore 19 ci siamo sistemati nei bungalow e finalmente dopo la cena, abbiamo dormito. La mattina della domenica è stata davvero fantastica, infatti abbiamo assistito alla Santa Messa delle Palme, celebrata



dal Santo Padre Benedetto XVI, dai tanti sacerdoti, vescovi e cardinali. È stato molto emozionante osservare la felicità della folla che accoglieva il Papa, il quale ringraziava per gli applausi e i cori con sorrisi e gesti. Il tempo è scivolato via velocemente nelle nostre riflessioni e preghiere. Dispiaciuti di lasciare Roma, ma contenti di aver visto il Papa, abbiamo raggiunto il treno per il ritorno a casa. Ci siamo sistemati nelle carrozze e dopo pochi minuti il treno

partiva con la compagnia di dolci e a volte crudeli messaggi dettati alla Radio Pia.

Nei corridoi i ragazzi alla ricerca di nuovi amici, per salutarli e passare ancora un po' di tempo insieme, approfondire argomenti di genere sentimentale, sportivo e divertenti. È stato un bellissimo e straordinario pellegrinaggio che, tra amori, amicizie, delusioni e incomprensioni, è finito troppo presto, ma siamo sicure che nel cuore e nei pensieri di ogni-

no è rimasto e rimarrà indelebile un profondo ricordo, non soltanto di fede, ma di tutto quello che abbiamo condiviso e questi ricordi ci accompagneranno per tutta la vita.

*Selene Festa - Cristina Metelli*

## Uno sguardo all'estate

*Con largo anticipo (ma non troppo) comunichiamo parte delle iniziative che l'oratorio ha pensato di proporre in vista dell'estate.*

### Settimane insieme

Tre settimane di gruppo che interesseranno bambini e ragazzi di età compresa tra i dieci e i quindici anni. La casa che ci ospiterà quest'anno si trova presso la località di Cortenedolo (una frazione di Edolo a circa 1000 metri s.l.m.) con tanto di campo da calcio vicino, ampio spazio interno ed esterno, la montagna a portata di gamba e altre simpatiche sorprese. Visto le richieste della precedente stagione, la casa ha una capienza maggiore, di circa 50 posti. Ma fate in fretta: non è detto che siano liberi ancora per molto...

**3<sup>a</sup> media/1<sup>a</sup> superiore**  
16 - 23 luglio

**1<sup>a</sup>/2<sup>a</sup> media**  
12 - 18 giugno

**4<sup>a</sup>/5<sup>a</sup> elementare**  
10-16 luglio

### Grest

Pomeriggi o giornate insieme di aggregazione tra Centro Giovanile, Rota e gite fuori porta. Interessano una fascia di età che spazia dai tre ai quattordici/quindici anni. Con l'indispensabile aiuto di chi ha più di quattordici anni...

**grest elementari**  
19 giugno - 8 luglio,  
13.30 - 18.30

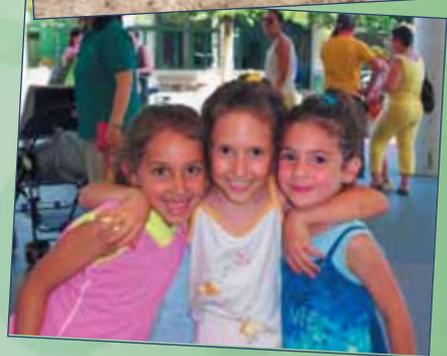
**babygrest**  
10 luglio - 21 luglio,  
15.00 - 18.00

**minigrest elementari**  
12 luglio - 28 luglio,  
14.00 - 18.00

**grest medie**  
26 giugno - 14 luglio,  
13.30 - 18.30

**grest di fine estate**  
28 agosto - 8 settembre

**minigrest medie**  
17 luglio - 28 luglio



*Da attore o spettatore l'invito non cambia... vietato mancare. Lo spettacolo sta per iniziare. Ma prima, ancora qualche giorno di scuola!*

a cura di Bruno Mazzotti

## A Chiari gli sport alternativi

**D**opo le spettacolari trasmissioni dedicate alle olimpiadi invernali, la televisione è tornata a servirci la solita insalata a base soprattutto di calcio, gioco bellissimo in verità, ma quando è troppo è troppo. Mi ha divertito, e fatto riflettere, un titolo di giornale che invocava letteralmente: "Ridateci il curling". Si trattava evidentemente di una richiesta per il ritorno sugli schermi del gioco più buffo che io abbia mai visto, probabilmente dettata dalla voglia di uscire da una routine monotona nella sua insistenza. Ripenso anche alle trasmissioni dedicate alle paraolimpiadi che, per quanto meno spettacolarizzate, hanno lanciato un messaggio significativo. Se poi dagli eventi eccezionali traiamo spunto per parlare del quotidiano, allora possiamo riflettere sulle opportunità inaspettate che lo sport ci può offrire. Ho parlato, nei giorni scorsi, con Riki Ferlinghetti e Massimo Merigo che hanno lanciato l'idea di offrire qualcosa di nuovo dando vita al GSA (Gruppo Sport Alternativi). È un gruppo sorto verso il '98 da un'intesa tra amici per praticare e proporre sport poco conosciuti in Italia. Sono state scelte discipline più conosciute nel nord Europa o in America, che evidenziano caratteristiche tecniche e abilità motorie particolari che comunque nulla hanno da invidiare agli sport più diffusi. L'elenco comprende il **badminton**, conosciuto da noi con il nome di volano, il **frisbee**, la **palla tamburello**, giocata in palestra, l'**uniokey**, senza pattini, l'**intercross**, ispirato ad un gioco degli indiani d'America, il **twint ball**, di origine svizzera. Nelle scuole i ragazzi praticano la **pallamano**, uno sport che a Chia-

ri, negli anni scorsi, ha vissuto un periodo felicissimo: ora si lavora all'obiettivo di creare una nuova società. L'idea di formare il GSA è nata tra gli insegnanti di educazione fisica delle scuole medie di Chiari per presentare ai ragazzi giochi poco conosciuti, ma comunque divertenti e validi per gli aspetti formativi, educativi e ricreativi. Dal punto di vista formativo ed educativo queste discipline trasmettono un profondo rispetto verso l'avversario. L'autoarbitraggio è largamente utilizzato e comporta un messaggio esplicito di fair play. Un altro aspetto importante è insito nel conoscere e provare qualcosa di nuovo. Si imparano gesti nuovi che arricchiscono il bagaglio delle esperienze motorie. Questo aspetto è importante perché pone tutti sullo stesso livello. È importante soprattutto nella scuola, dove si tende a far praticare i soliti sport di potenza e velocità che mettono spesso in difficoltà molti ragazzi e ragazze. Il GSA vuole dare la possibilità di scoprire il gioco in cui si riesce bene, in cui ragazzi e ragazze possano interagire a pari livello. Si crea una situazione di maggiore motivazione all'attività fisica ed all'apprendimento.

Il gruppo è ora ben conosciuto nell'Ovest Bresciano ed è spesso contattato dalle scuole per informazioni e spiegazioni. È sorta infatti una "rete scolastica" che fa capo alla scuola media Toscanini e che comprende quindici scuole medie della zona. Ma l'attività si rivolge anche a realtà non scolastiche. I giochi vengono presentati in varie occasioni e ciò favorisce l'avvio di altre iniziative. In questo periodo il gruppo sta lavorando per l'organizzazione del settimo torneo annuale di badminton,

una manifestazione che vede solitamente la presenza di circa duecento concorrenti. Hanno avuto un buon successo anche i tre tornei regionali di pallamano ai quali hanno partecipato scuole e società. Il gruppo segue regolarmente i corsi promossi dalle federazioni per essere in grado di riportare le proposte nelle situazioni didattiche o dilettantistiche. Dal punto di vista economico il GSA si sostiene con l'autotassazione e con i contributi del comune. Nelle voci di spesa figurano l'uso degli impianti, l'acquisto delle attrezzature, la partecipazione ai corsi e l'affiliazione alla federazione di badminton. Il fine primario non è rappresentato dall'attività agonistica, e quindi la partecipazione agli allenamenti è lasciata alle scelte personali. Tuttavia la partecipazione alle sedute del lunedì, che si svolgono da settembre a giugno, è sempre molto alta e si registra un grado di soddisfazione e di costanza elevato. Anche i genitori dei più giovani si dichiarano contenti del lavoro proposto. Questo successo fa sperare in una maggiore attenzione del Comune nell'offrire spazi ed orari più adeguati alle esigenze dei ragazzi. Termino con alcuni appunti: gli allenamenti sono aperti a tutti e non comportano vincoli di partecipazione a manifestazioni agonistiche. Vi è solo l'opportunità di conoscere e praticare giochi che normalmente non si conoscono e non si fanno. Le sedute di allenamento si tengono tutti i lunedì al pallone geodetico, dalle 20.30 alle 22.30. Per il badminton gli appuntamenti sono fissati per il venerdì, dalle 19.30 alle 22.30, alla palestra Toscanini. Non c'è che da approfittarne. □

### APPUNTAMENTI UNITALSI

GRUPPO CHIARI

#### **Pellegrinaggio a Caravaggio**

Domenica **14 maggio** 2006

*Iscrizioni entro il 10 maggio  
(rivolgersi ad Angela Scalvini,  
tel. 0307101987)*

#### **Messa dell'ammalato**

Domenica **21 maggio** 2006,  
ore 15, Chiesa di Santa Maria



# OFFERTE

Dal 14 marzo al 17 aprile 2006

## Opere Parrocchiali

ACLI - Circolo "G. Ugnani"	2.000,00
N. N.	10.000,00
La classe 1968 a ricordo dei nostri cari defunti	30,00
Zia Milena con Gabri, Antonella e rispettive famiglie in memoria di don Giacomo Scalvini	150,00
D. C.	1.500,00
Famiglia M. B. in memoria di don Giacomo Scalvini	200,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	500,00
Coro Polifonico Città di Chiari	150,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

## Tegole

Cassettina Chiesa - domenica 12/3/2006	95,00
Cassettina Chiesa - domenica 19/3/2006	48,00
Cassettina Chiesa - domenica 26/3/2006	44,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 2/4/2006	62,00
Cassettina Chiesa - domenica 9/4/2006	37,00

## Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	120,00
In memoria di nonna Laura	500,00
Le sorelle Metelli in memoria della cognata Palmira	350,00
Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Chiari	150,00
Ahizi Kouame Kakou	50,00
Offerte cassettina centro Chiesa	36,00
In memoria di Amelia Festa	100,00
I vicini di casa in memoria di Egidio Faustini	135,00
In memoria di Laura Ranghetti	60,00
In memoria di Gilda Rocca vedova Corneo	50,00
N. N.	180,00
Silvana e famiglia in memoria della sorella Agnese Baresi	150,00
Offerte domenica 26/3/2006	3.010,91
Gruppo gita Croazia	50,00
N. N.	1.000,00
Mamma e sorelle in memoria di Marzia	250,00

## Un fiore per i defunti

In memoria del marito	15,00
Mamma e sorelle in memoria di Marzia	250,00

## Caritas

Ricordando Amelia Festa	500,00
In memoria di Amelia Festa	100,00

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

14.	Lorenzo Borghetti
15.	Giada Coco
16.	Giulia Festa
17.	Giorgia Mustafa
18.	Lalla Miriam Drissi
19.	Greta Maria Alessandra Zitelli

### Matrimoni

4.	Angelo Pietro Belotti con Barbara Baresi
5.	Alberto Antonelli con Alessia Ramera
6.	Ivan Gualdi con Caterina Briola
7.	Bruno Formenti con Giovanna Bulgarini
8.	Franco Vitali con Michela Brianza
9.	Simone Facchi con Sonia Alessi

### Defunti

38.	Palmira Simoni	75
39.	Amelia Festa	60
40.	Ermenegilda Rocca	92
41.	Egidio Faustini	76
42.	Pierina Piceni	77
43.	Mario Festa	78
44.	Don Giacomo Scalvini	69
45.	Cinzia Maria Zerbini	11
46.	Maria Festa	89
47.	Rosario Giannone	90
48.	Anna Maestrini	87

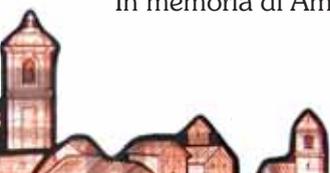
## Amici sostenitori anno 2006

**Euro 50,00**

Puerari Caterina

**Euro 30,00**

Pozzaglio Paolo



# In memoria

## Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale

*Ho sceso, dandoti il braccio,  
almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei  
è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve  
il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.*

*Ho sceso milioni di scale  
dandoti il braccio  
non già perché con quattrocchi  
forse si vede di più.  
Con te le ho scese  
perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille,  
sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.  
(Eugenio Montale)*



Amelia Festa

26/1/1946 - 15/3/2006

Tutti noi ci riconosciamo in queste parole. Tutti, dal tuo amato Gigi con il quale hai condiviso trentadue anni di vita, a tuo fratello Santino e alle tue sorelle Giuliana e Margherita, compresi i tuoi amatissimi nipoti, che almeno una volta, da piccoli, hanno provato il brivido della camminata ad occhi chiusi e poi, più grandi, ti davano la mano. Anche gli amici, che si accompagnavano a te ad ogni occasione per portarti a fare la spesa, a prendere un caffè o a fare la dialisi ti ricorderanno così. Grazie Amelia! Con te abbiamo più ricevuto che dato. Ora ti sei ricongiunta con i tuoi cari genitori Camilla e Oreste. Grazie anche al Signore che ti ha lasciata con noi per tutti questi anni.

*Gigi*

*La redazione del notiziario L'Angelo, la Parrocchia e l'oratorio sono vicini nella preghiera all'amico e collaboratore Gigi Daldossi per la perdita della carissima Amelia.*

Ciao Cinzia,

mi sembra strano scriverti una lettera che tu stai leggendo già nel mio cuore, pieno di dolore, ma so che ora sei accanto ad altri Angeli in Paradiso, un luogo pieno di pace e amore. Domenica 2 aprile, una giornata di sole, tranquilla, rilassante, primaverile, che si è rabbuiata quando ho ricevuto la terribile notizia che ho dovuto riferire ai genitori del nostro gruppo di Catechismo e a suor Alberta. Strano come una semplice telefonata cambi la vita. Basta un attimo, e tutto non è più come prima, come delle parole portino a un momento di riflessione.



Cinzia Maria Zerbini

12/8/1994 - 4/4/2006

Così, in un attimo, mi ritrovo a piangere e a pensare a te. Sai, il viaggio che ho intrapreso con il gruppo di Catechismo, è un'esperienza che mi ha portato a ritenere tutti i ragazzi del gruppo un po' come miei figli. Io e suor Alberta volevamo che si creasse un gruppo davvero di "Super amici", dove si intersecano vite, dove ci sono incontri, dove si creano legami. Mi ricordo quando arrivavi a catechismo (cateclisma come dici tu) con il tuo zainetto a spalle, accompagnata da tua sorella, salivamo nella nostra aula gialla e mi dicevi che volevi sederti vicino a me, oppure quando arrivava il momento della merenda, dicevi che non potevi mangiare niente; piano piano allungavi la tua manina e prendevi qualcosa. Avrei voluto che tu rimanessi ancora un po' con noi a giocare, a sorridere, a stringere ancora di più il nostro legame all'interno del gruppo. Ora, qui, vicino a me c'è un posto vuoto, ci vorrà del tempo per realizzare questa situazione, ma sono convinta che quando il gruppo dei "super amici" si ritroverà, tu sarai lì con noi perché io, suor Alberta, Roberta, Elisa, Luca, Gloria ed Antonio ti abbiamo sempre nei nostri cuori. Ti prego, parla di noi a Gesù affinché ci stia accanto per superare questo momento di dolore e perché ci aiuti a diventare come Lui ci vuole, così che un giorno ci ritroveremo insieme a vivere con Lui.

*Con affetto Mariarosa*



Pierina Piceni in Legrenzi

31/1/1929 - 29/3/2006



Palmira Simoni Ved. Metelli

9/11/1930 - 11/3/2006



Enrico Begni

5/4/1920 - 20/5/1976



Giuseppina Garzetti in Facchetti

11/12/1926 - 4/5/2005



Pietro Metelli

11/10/1926 - 6/9/1997



Giovanni Vermì

5/1/1943 - 22/2/2006



Cara mamma, sono già sei mesi che il Signore ti ha voluta accanto a Sé. La vita è vuota senza te, è triste tornare a casa dopo una lunga giornata e non trovarti ad accoglierci con il tuo sorriso splendente e la tua allegria che davano tranquillità; la casa è sempre vuota... È difficile trascorrere i giorni senza parlarti, senza ricevere i tuoi saggi consigli, senza le tue parole confortanti, senza di te...



**Marzia Marini**  
24/2/1959 - 5/11/2005

Ci hai dato un grande esempio di vita insegnandoci a lottare sempre, a non arrenderci mai, proprio come hai saputo fare tu, fino alla fine. Sei sempre stata allegra e serena nonostante il grande dolore che ti affliggeva sempre più, i responsi negativi dei medici; eppure hai continuato a lottare e combattere. Sappiamo quanto hai sofferto, quanto questa malattia ti abbia a poco a poco distrutta, ma tu mai hai ceduto, mai un pizzico d'inverno è entrato nel tuo cuore estivo. Sei riuscita a combattere sempre a testa alta, cercando di andare avanti e di trasformare i momenti di forte dolore in prove obbligatorie che ci vengono imposte nel nostro cammino chiamato vita. Mai hai messo in secondo piano noi e il papà, ti sei sempre preoccupata di noi, della nostra scuola, delle nostre attività, del lavoro del papà e poi pensavi a te... che cuore grande avevi, un cuore colmo di serenità e altruismo. Sempre allegra, generosa e disponibile ad aiutare gli altri, così ti ricordano tutte le persone che, anche per poco, hanno incrociato il tuo cammino. Ci sentiamo tanto sole nonostante molte persone ci stiano accanto, ma a noi manchi TU... Come ci mancano le lunghe chiacchierate che facevamo la sera prima di dormire, le canzoni strampalate, le gite in montagna, le tue barzellette,

i pomeriggi passati in cucina a provare nuove ricette e specialità... tutto ci manca di te, il tuo profumo, le tue mani, la tua voce... Con te parlavamo di tutto, tu ci hai sempre ascoltate ed eri pronta a consolarci in ogni momento di sconforto e a darci sempre una nuova carica per affrontare la vita con quel sorriso con

cui ci hai sempre accolte. Nessuno più di noi sa quanto amavi la vita, quanta voglia di vivere c'era dentro di te; purtroppo il Signore ha stravolto i tuoi progetti... perchè? Non passa giorno senza chiederci perché tu te ne sia dovuta andare così presto, non hai avuto nemmeno il tempo di vederci crescere e realizzare i nostri sogni e le nostre speranze. Tutti ci ripetono che tu dal Paradiso ci osservi e ci guidi, più di prima, sul giusto cammino... ma è difficile, molto difficile vivere senza te, ti vorremmo ancora al nostro fianco, vederti, parlarti. Abbiamo dovuto crescere in fretta senza di te, arrangiarci in tante cose, capire che la vita, oltre alle gioie, porta anche molte sofferenze, ma sappiamo che tu sarai sempre con noi, in modo diverso, ma ancora con noi... confidiamo nella tua protezione e nel tuo sostegno. Ora Colui che hai sempre cercato è accanto a te, Gli serviva davvero il miglior angelo presente sulla terra. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi, per ogni tuo sacrificio, per ogni tua sofferenza mascherata dalla gioia che ci ha insegnato a combattere sempre fino alla fine, grazie per aver vissuto nel miglior modo possibile, grazie per tutti i consigli che ci hai dato... Ti vogliamo ringraziare per il tanto bene, prezioso ed impagabile, che ci hai donato. Il tuo amore era vero, puro; incarnato sempre in varie attenzioni nei nostri confronti, in tanti gesti e

fatti che, anche se semplici, erano sempre nuovi e colmi di delicatezza e sensibilità. Senza lunghe prediche ma con la tua vita ci hai insegnato che i sentimenti più veri come l'amore, l'amicizia, la bontà, sono beni preziosi più dell'oro e dell'argento. La malattia non ha cambiato il tuo modo di esistere, di essere donna che sa amare e donare nel silenzio di ogni giorno, che fa dell'attenzione agli altri la propria ragione d'essere. Ti ringraziamo, mamma, anche per i tanti amici che ti abbiamo portato a casa: li hai sempre accolti non come nostri amici ma come tuoi amici. Ora, mamma, aiutaci a sperare contro ogni speranza, a credere al di là dell'incredibile, a realizzare tutti i nostri sogni. Aiutaci a sopportare le difficoltà della vita con grande dignità, forza e pazienza, senza mai un lamento o disapprovazione proprio come hai fatto tu. Siamo addolorate per la tua mancanza: ci lasci un vuoto incolmabile, ma sappiamo che la morte è la porta che conduce ad una nuova vita, come ci hai sempre detto tu, parlandoci più della bellezza della vita che della morte. Alla fine, dopo il tuo ultimo grande dolore, sul tuo volto è ritornato improvviso un sorriso colmo di dolcezza e di grazia, bellissimo. Con quel sorriso speriamo che tu abbia trovato finalmente la pace vera e completa tanto cercata... Un giorno ci ritroveremo, ancora insieme e finalmente per sempre unite... "Grazie perché, anche lontano, tendo la mano e trovo la tua... Grazie perché, anche lontano, tendo la mano e tu ci sei..." (proprio come dice una canzone che tanto ti piaceva...)

Ti vogliamo tanto bene.

*Clara e Silvia*

Ringraziamo coloro che hanno partecipato al nostro dolore e ci hanno sostenuto con la preghiera.



A te, caro Egidio, persona buona, semplice e disponibile; ci ricordavi che il bene supera il male. Specialmente in questo periodo per te così sofferto hai dato forza a tutti coloro che venivano a farti visita, regalando sempre una parola buona o un sorriso. Ricordiamo il tuo abbraccio mentre con le mani ci accarezzavi i capelli e con un bacio sulla fronte ci dicevi: "Ti voglio bene". Quanta tenerezza nel rivivere i ricordi di un profumo intenso d'amore ormai lontano, come un padre fa con i suoi figli. Non lo scorderemo mai, ne

faremo tesoro per sempre nel nostro cuore, come sono state una scuola di vita le tue ultime parole: "Sono felicissimo". Ciao, Egidio.

## Ai nostri lettori

*Data l'esiguità dello spazio disponibile e il frequente invio di memorie e necrologie personali, si comunica che in futuro tali scritti andranno concordati preventivamente con la redazione, che valuterà l'opportunità della pubblicazione.*

*Si ricorda inoltre che tali scritti dovranno essere comunque molto brevi.*

